



**Piano annuale 2018
degli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo
e solidarietà internazionale**

L.R. 16 dicembre 1999, n. 55, Capo III.
L.R. 16 febbraio 2010, n. 11, articolo 53.
L.R. 22 gennaio 2010, n. 6.

GIUNTA REGIONALE DEL VENETO
AREA PROGRAMMAZIONE E SVILUPPO STRATEGICO
DIREZIONE RELAZIONI INTERNAZIONALI, COMUNICAZIONE E SISTAR
UNITÀ ORGANIZZATIVA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE



ae98a989



SOMMARIO:

Premessa.....	3
A. INTERVENTI DI COOPERAZIONE DECENTRATA ALLO SVILUPPO	4
1) Obiettivi	4
2) Soggetti promotori	5
3) Strategie e modalità di intervento	6
4) Priorità geografiche e settori di intervento.....	9
5) Finanziamento delle iniziative di cooperazione allo sviluppo	10
6) Iniziative regionali partecipate.....	10
6.a) Iniziative con il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale (MAECI)	10
6.b) Iniziative con l'Unione Europea	12
6.c) Iniziative con Agenzie internazionali	12
6.d) Iniziative con altri soggetti finanziatori	12
7) Iniziative a contributo	13
7.a) Requisiti dell'ente capofila	13
7.b) Requisiti del progetto	14
7.c) Partecipazione finanziaria della Regione del Veneto	15
7.d) Valutazione dei progetti.....	15
7.e) Durata dei progetti e documentazione	21
7.f) Verifiche e controlli	21
7.g) Liquidazione dei contributi e rendicontazione	21
7.h) Rinuncia, decadenza e revoca dei contributi	22
8) Conferenza regionale sulla cooperazione allo sviluppo.....	22
9) Beni e attrezzature sanitarie dismesse da destinare alla solidarietà internazionale.....	22
10) Interventi per il sostegno alle organizzazioni del commercio equo e solidale.....	23
10.a) Requisiti dell'ente capofila	25
10.b) Requisiti del progetto.....	25
10.c) Partecipazione finanziaria della Regione del Veneto	26
10.d) Valutazione dei progetti.....	26
10.e) Durata dei progetti e documentazione	29
10.f) Liquidazione dei contributi e rendicontazione.....	29
10.g) Rinuncia, decadenza e revoca dei contributi	29
B. INTERVENTI DI SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE	30
TABELLE DI SVILUPPO.....	31
Indice di Sviluppo Umano – Human Development Index (HDI) – 2016	40



Premessa

Il presente Piano si inserisce quale terza annualità del “Programma triennale 2016-2018 degli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo e di solidarietà internazionale”, approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 151 del 14 novembre 2016. Il Programma triennale ha stabilito gli indirizzi e le priorità dell’azione regionale in materia di cooperazione allo sviluppo, solidarietà internazionale e commercio equo e solidale, uniformandosi agli indirizzi tracciati dalla normativa statale (legge n. 125/2014) e al “Documento di programmazione triennale (2016–2018)” del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale-MAECI ispirandosi, inoltre, a principi generali di fonte comunitaria o sanciti nelle convenzioni, dichiarazioni e risoluzioni adottate dall’Organizzazione delle Nazioni Unite.

Anche il 2018 offre l’immagine di uno scenario internazionale dai contorni estremamente incerti, contraddistinto da: una profonda instabilità geopolitica che ha soprattutto nel bacino mediterraneo e nell’area medio orientale il suo centro; il riaffiorare di conflitti etnico-religiosi; fenomeni di matrice terroristica che non colpiscono il solo continente europeo, ma anche quello africano (attentato a Ouagadougou, Burkina Faso a marzo 2018); l’incessante movimento di flussi migratori verso l’Europa. Inoltre in Italia, la perdurante situazione di incertezza politico/economica – sulla quale influiscono ancora debolmente i segnali di una ripresa - determina inevitabili ripercussioni sul livello locale dell’offerta dei servizi al territorio.

Va detto che l’esposizione dell’Italia alle ondate migratorie, unitamente ad una maggiore attenzione ai temi della cooperazione internazionale - conseguenti anche alla approvazione della Legge n. 125/2014 - hanno determinato significativi incrementi delle disponibilità finanziarie per le attività di cooperazione internazionale: fino a pochi anni fa l’Italia destinava a queste lo 0,14% del PIL, percentuale ora raddoppiata, con l’obiettivo prospettico di giungere allo 0,5% del PIL nei prossimi anni.

Negli ultimi anni la programmazione regionale degli interventi in materia è stata segnata da una progressiva e costante diminuzione delle dotazioni finanziarie destinate agli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo e purtuttavia il 2018 registra una piccola ripresa, attestandosi su una disponibilità complessiva di € 400.000,00.

Il presente Piano intende quindi confermare l’impegno regionale a mantenere una efficacia propositiva che sia in grado di rispondere alle aspettative di un territorio sensibile e attento alle tematiche del dialogo e della cooperazione con i Paesi in via di sviluppo.

In quasi vent’anni di vigenza della L.R. n. 55/1999, va evidenziato infatti un percorso di crescita, condiviso con il territorio regionale, sui temi della cooperazione, della solidarietà internazionale e della promozione dei diritti umani, che ha permesso di costruire un patrimonio di idee, di relazioni e di esperienze da preservare e valorizzare, anche in situazioni di oggettiva difficoltà nelle quali il perseguimento di obiettivi “alti” deve essere bilanciato con la disponibilità di risorse finanziarie contenute.

In questo quadro di riferimento va inoltre sottolineato che la legge nazionale sulla cooperazione (Legge 11 agosto 2014, n. 125 “Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo”) afferma una volontà di cambiamento nella gestione complessiva della materia della cooperazione allo sviluppo, intesa quale strumento di politica estera dell’Italia, finalizzato a contribuire con un approccio più coordinato alla proiezione e presenza internazionale del “Sistema Paese”.

Il nuovo orientamento è stato confermato nella recente Conferenza nazionale sulla cooperazione allo sviluppo, tenutasi a Roma nei giorni 24-25 gennaio 2018, dove si è espressamente affermato: *“Dobbiamo riconoscere che la platea degli attori della cooperazione si è allargata. Per questo è necessario incubare i nuovi e originali attori di cooperazione, associazioni di migranti, del sostegno a distanza, piccoli enti territoriali, imprese sociali, accompagnandoli in un percorso che li renderà soggetti in grado di esprimere tutto il loro potenziale”*.



Il dibattito sul nuovo ruolo della cooperazione italiana riconosce e sollecita, sulla scia di modelli già adottati da altri Paesi europei, l'incontro tra mondi un tempo considerati lontani quali quello della "cooperazione" e quello della "internazionalizzazione delle imprese", sancendo l'abbandono dell'approccio prevalentemente solidaristico che aveva caratterizzato la cooperazione allo sviluppo fino alla prima decade del duemila, in funzione di una visione di "co-sviluppo" aperta anche al mondo del profit.

L'attività delle Regioni deve collocarsi, quindi, all'interno di un quadro normativo (Legge n. 125/2014) e operativo (Documenti di programmazione triennali) che riconosce al MAECI il compito di indicare gli obiettivi, le aree geografiche prioritarie, i settori di intervento delle attività di cooperazione allo sviluppo.

A. INTERVENTI DI COOPERAZIONE DECENTRATA ALLO SVILUPPO

1) Obiettivi

Il Programma triennale 2016-2018 della Regione del Veneto, sulla base degli obiettivi fondamentali definiti dall'articolo 1 della Legge n. 125/2014, ha indicato alcuni ambiti di intervento, di particolare interesse strategico per le risorse e le *expertise* che il territorio regionale è in grado di offrire, che di seguito si elencano:

1. promozione di uno sviluppo umano e sostenibile, con azioni volte a utilizzare le risorse locali per la realizzazione di progetti di auto-sviluppo, con particolare attenzione alle specifiche caratteristiche economiche, sociali e culturali dei Paesi beneficiari dei progetti stessi;
2. tutela, salvaguardia e valorizzazione dei territori, delle loro risorse naturali e del patrimonio ambientale, migliorando nel contempo le condizioni insediative nelle aree urbane e favorendo forme di transizione verso la "green economy";
3. rafforzamento del ruolo delle donne, con specifici interventi volti a favorire la salute materna, l'istruzione e formazione professionale femminile, in un'ottica di promozione sociale ed economica delle donne;
4. tutela dell'infanzia, con interventi volti a garantire l'accesso all'educazione primaria, il miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie ed alimentari, l'inclusione sociale e l'assistenza di bambini e adolescenti vittime di violenza e in situazione di degrado sociale;
5. rafforzamento delle istituzioni democratiche e delle amministrazioni locali, sostenendo i processi di decentramento, supportando i processi di riforma economica e istituzionali e favorendo forme di partecipazione della società civile e di sviluppo del tessuto economico locale;
6. sostegno al ruolo attivo dei migranti nelle iniziative di co-sviluppo, attraverso il rafforzamento dei rapporti con le istituzioni locali nei Paesi interessati dalle attività di cooperazione decentrata e la promozione di partnership con le realtà associative dei migranti attive nel territorio regionale;
7. maggiore integrazione e interrelazione tra le attività di cooperazione allo sviluppo e i settori regionali coinvolti in attività di internazionalizzazione, promuovendo e favorendo una circolarità in grado di produrre effetti positivi sia nei paesi beneficiari sia sul territorio regionale.

Il presente Piano nella definizione delle sue linee strategiche focalizza l'attenzione anche sulle tematiche in corso di dibattito nel contesto nazionale, europeo ed internazionale per l'anno 2018.

In particolare, con la Risoluzione adottata dalla Assemblea Generale delle Nazioni Unite nella seduta del 25 settembre 2015, è stata approvata la nuova Agenda per lo sviluppo sostenibile *Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development* che prosegue il percorso già avviato con gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, di cui si ricordano alcuni significativi risultati: dimezzata la povertà



estrema, aumentato il numero dei bambini che frequentano la scuola, incrementati gli investimenti nella lotta alla malaria, alla tubercolosi e all'AIDS che hanno salvato milioni di persone¹.

Il clima di forte preoccupazione per la crisi geopolitica in atto ha fatto sì che le Nazioni Unite non abbiano dedicato l'anno 2018 ad un tema specifico. Il Segretario Generale UN Antonio Guterres ha piuttosto rivolto un allarme a tutti per l'unità: al fine di risolvere i conflitti, superare l'odio, condividere valori.

L'Unione Europea dedica il 2018 all'eredità del patrimonio culturale, tema da cui trarranno spunto anche le politiche di cooperazione allo sviluppo.

I temi della lotta alla povertà, dell'agricoltura e sicurezza alimentare, della tutela dell'ambiente sono prioritari nelle linee guida ed indirizzi di programmazione per la cooperazione italiana allo sviluppo. A questi temi va aggiunto quello già citato della "proiezione internazionale" del Sistema Paese, quale capacità che ha il territorio nazionale di valorizzare in chiave internazionale l'insieme delle proprie attività pubbliche e private che hanno relazioni politiche, economiche e sociali con i territori esteri.

In quest'ottica, il Documento Triennale di Programmazione e di indirizzo 2017-2019, già approvato dal Comitato Interministeriale per la Cooperazione allo Sviluppo e in corso di adozione da parte del Consiglio dei Ministri, riconosce che "il coinvolgimento del settore privato previsto all'art. 27 della legge 125/2014 coincide con la tendenza in ambito internazionale a vedere riconosciuto alle imprese un ruolo crescente nell'attività di cooperazione allo sviluppo, con l'obiettivo di promuovere la cultura d'impresa che contribuisca alla realizzazione dell'Agenda 2030".

Il concetto di *business inclusivo* è altresì riconosciuto dall'articolo 12 della predetta legge, che afferma: *"lo sviluppo del settore privato nei Paesi partner, basato sui principi della trasparenza e libera concorrenza, del rispetto dei diritti umani e del lavoro dignitoso, della tutela dell'ambiente e dell'apertura internazionale, è un requisito per la crescita economica sostenibile e per la creazione di opportunità di lavoro"*.

Va peraltro evidenziato che la Regione del Veneto - il cui tessuto economico e sociale si è storicamente fondato sullo sviluppo della piccola e media impresa - ha messo a disposizione tale modello nel corso della sua più che quindicennale esperienza in tema di cooperazione allo sviluppo, affinché potesse essere utilizzato in realtà socio-economiche similari.

2) **Soggetti promotori**

Il Capo VI, artt. 23 e ss. della Legge n. 125/2014, nel definire il "Sistema della cooperazione italiana allo sviluppo", elenca i soggetti italiani chiamati a dare il loro contributo al funzionamento del sistema, definendone ruoli e competenze.

L'articolo 9, comma 2 della Legge n. 125/2014 riconosce, in particolare, alle Regioni la possibilità di attuare iniziative di cooperazione allo sviluppo, previo parere favorevole del Comitato congiunto di cui all'articolo 21, di norma avvalendosi dell'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo -AICS. Le Regioni, inoltre, comunicano preventivamente al MAECI e all'AICS le attività di partenariato territoriale finanziate e programmate ai fini della inclusione delle stesse nella banca dati. Le Regioni partecipano ovviamente alle attività di cooperazione attraverso i soggetti, pubblici e privati del proprio territorio, quali definiti dall'articolo 6 della L.R. n. 55/1999, integrata dalla successiva L.R. n. 25/2002 art. 5 comma 1.

Con riferimento alla Regione del Veneto e ai soggetti privati, "promotori di iniziative", sono di seguito indicati i criteri di individuazione, in linea con le precedenti annualità di programmazione:

- le organizzazioni non governative, le associazioni di volontariato e di immigrati del Veneto, le Onlus ed i soggetti senza finalità di lucro dovranno avere comprovata esperienza, almeno triennale, nel campo della cooperazione allo sviluppo;

¹ "2015 can and must be the time for global action" - Ban Ki-moon, Secretary-General of the United Nations
<http://blogs.un.org/blog/2015/01/13/2015-time-for-global-action/#sthash.NXscGmDn.dpuf>



- le organizzazioni non governative, le associazioni di volontariato e di immigrati, le Onlus ed i soggetti senza finalità di lucro gli dovranno avere sede legale in Italia ed almeno una sede operativa in Veneto;
- i sopra elencati soggetti devono essere iscritti negli elenchi e registri nazionali o regionali previsti dalle normative di riferimento.

In ogni caso, per tutti i soggetti precedentemente individuati, l'assenza della finalità di lucro è considerato requisito imprescindibile per l'accesso ai finanziamenti regionali.

3) Strategie e modalità di intervento

La cooperazione internazionale e quella nazionale sono orientate alla individuazione di modelli operativi nuovi che, pur non abbandonando definitivamente il tradizionale approccio per *progetti*, tendono ad indirizzare le attività di cooperazione nella direzione dell'approccio per *processi*, focalizzato principalmente sugli attori e le loro interazioni.

La letteratura in materia ha affermato un concetto di sviluppo onnicomprensivo, olistico (*whole of country approach*), basato sulla piena condivisione delle responsabilità, il corretto utilizzo delle risorse impiegate, la trasparente collaborazione tra donatori e beneficiari, la compartecipazione di soggetti pubblici e privati e della società civile nell'intero percorso: dalla programmazione alla realizzazione delle azioni di cooperazione.

L'apertura al settore privato *profit* nell'aiuto allo sviluppo rappresenta una delle innovazioni più importanti. Il riconoscere e favorire l'apporto delle imprese e degli Istituti bancari ai processi di sviluppo dei Paesi partner - purché questi soggetti operino nel rispetto dei principi di trasparenza, concorrenzialità e responsabilità sociale - si rivela strategia efficace alla creazione di un modello di sviluppo sostenibile fondato sulla stretta correlazione tra le tre dimensioni dello sviluppo: sociale, economica ed ambientale.

Tale orientamento, già presente nei documenti preparatori, è stato pienamente affermato nella Agenda per lo sviluppo sostenibile *Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development* delle Nazioni Unite, costituendone il principio ispiratore (articolo 67 della Agenda).

Il Documento finale del Forum sulla cooperazione allo sviluppo di Busan (Corea del Sud) dell'aprile 2014 ha definito i nuovi indirizzi della cooperazione internazionale, superando il tradizionale paradigma della "efficacia degli aiuti", sostituito dalla "efficacia dello sviluppo" e introducendo nuovi principi quali lo sviluppo basato sui risultati (*Result based Development*), la trasparenza delle azioni e dei ruoli e la comune responsabilità di tutti gli attori della cooperazione (*Joint and Mutual Accountability*).

L'Unione Europea è fortemente impegnata nella realizzazione degli obiettivi della Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, finanziando a livello mondiale una quota molto rilevante di aiuti allo sviluppo. Il recente summit tenutosi ad Abidjan (Costa d'Avorio) tra Unione Africana e Unione Europea, che ha riunito i Capi di Stato e di Governo dei Paesi membri delle due Unioni, ha avuto quale tema principale l'investimento, non solo economico, sui giovani, in particolare nel continente africano. Un impegno reso necessario dalla demografia, considerando che già oggi la maggioranza della popolazione africana ha meno di 25 anni.

L'adozione di specifiche norme comunitarie e la creazione di canali di finanziamento dedicati offrono strumenti giuridici e finanziari agli enti territoriali e privati dei Paesi membri (Regioni, Province, Comuni, Organizzazioni non governative e Associazioni di volontariato) che possono costituire interessanti opportunità di azione e soprattutto di reciproca collaborazione nelle politiche di aiuto allo sviluppo. In particolare il programma tematico "Non State Actors and Local Authorities in Development" è dedicato al finanziamento di progetti proposti da ONG e Autorità Locali: nel recente passato la Regione del Veneto ha presentato diversi progetti sui bandi relativi a questo programma, alcuni dei quali hanno ricevuto il finanziamento da parte dell'Unione Europea. La realizzazione di



questi progetti ha consentito, inoltre, alla Regione del Veneto di instaurare e consolidare proficui rapporti con alcune ONG italiane e molte autorità locali di Paesi dell'Europa, dell'Africa e dell'America Latina che possono essere ulteriormente approfonditi e rafforzati con la presentazione di future proposte progettuali comuni.

In tale contesto, la questione pressante dei flussi migratori verso l'Europa viene affrontata come tema prioritario sia nel Nuovo Quadro Europeo di Partenariato con i Paesi Terzi e nel Piano Europeo di Investimenti Esterni a favore dell'Africa e dei Paesi di Vicinato, sia nella strategia della politica estera italiana che vede le politiche migratorie strettamente legate alle politiche di sviluppo dei PVS.

L'Italia, in linea con gli orientamenti internazionali in materia, da tempo adotta strategie di sviluppo sostenibile basate sul coinvolgimento diretto delle istituzioni locali e della società civile dei Paesi beneficiari, che consentono una più precisa individuazione dei bisogni ed una più incisiva progettazione delle politiche di sviluppo. Tale approccio trova pieno riconoscimento normativo nella Legge n. 125/2014 e operativo nei documenti di programmazione triennale del MAECI e nelle Linee Guida sulle specifiche tematiche interessanti la cooperazione internazionale, tra le quali vanno citate le "Linee Guida Ambiente", le "Linee Guida contro la Povertà" e le "Linee Guida sulla Cooperazione Decentrata".

In tutti questi documenti viene sottolineata, in particolare, la necessità di sostenere i Paesi partner nella elaborazione e attuazione di proprie strategie nazionali di lotta alla povertà, sulla base di "approcci territoriali di sviluppo locale" che prevedono responsabilità condivise e una trasparente collaborazione tra più soggetti: donatori e beneficiari, enti pubblici e enti privati, società civile.

In particolare, dal Documento di programmazione triennale 2017-2019, in corso di approvazione da parte del Consiglio dei Ministri alla data di elaborazione del presente Piano, emerge una nuova visione della politica nazionale di cooperazione allo sviluppo che, riconoscendo centralità alla questione della migrazione, nel contempo sottolinea l'importanza del modello italiano di sviluppo economico incardinato nelle PMI quale modello positivo da prendere ad esempio per i PVS. All'interno di questo modello, il ruolo dei partenariati territoriali, quale collegamento tra i diversi attori territoriali e con le amministrazioni dei Paesi Partner acquista indubbia rilevanza strategica, al fine di costruire relazioni durature in ambiti di reciproco interesse (sociale, culturale ed economico).

L'articolo 5, comma 3 della legge regionale n. 55/1999 dispone che la Regione del Veneto possa realizzare direttamente iniziative di cooperazione decentrata oppure sostenere, mediante mezzi e contributi, le iniziative promosse da Enti locali, da Istituzioni pubbliche e private, da Università, da organizzazioni non governative ed associazioni di volontariato, onlus, organizzazioni sindacali ed imprenditoriali ed associazioni di immigrati del Veneto. L'intervento regionale è altresì finalizzato alla promozione del coordinamento dei soggetti pubblici e privati veneti attivi nel campo della cooperazione decentrata.

Il già citato Programma triennale 2016-2018 della Regione del Veneto ha demandato ai singoli Piani annuali, la determinazione della destinazione delle risorse finanziarie alle iniziative regionali, sulla base dei seguenti indirizzi programmatici:

- lo sviluppo della capacità di ricerca di strumenti di finanziamento esterni al Bilancio regionale (nazionali, europei e internazionali);
- la partecipazione delle Strutture regionali a "Tavoli di lavoro" tematici promossi dal MAECI e ai tavoli interregionali di cooperazione, al fine di incrementare le possibili collaborazioni con le altre Regioni italiane;
- il rafforzamento delle collaborazioni intra-regionali tra strutture diversamente competenti, per la definizione di percorsi di comune interesse e la conseguente messa a disposizione di risorse finanziarie.

Il Programma triennale ha altresì posto in evidenza che il nuovo quadro di riferimento della cooperazione internazionale e la progressiva riduzione delle risorse regionali stanziare per l'attività di cooperazione determinano la necessità di rivedere la consueta ripartizione tra iniziative dirette, iniziative



partecipate e iniziative a contributo concentrando il focus dell'intervento regionale solamente sulle ultime due tipologie.

Relativamente alle modalità di intervento, per quanto riguarda le iniziative partecipate, anche per il 2018 il presente Piano proseguirà nella direzione intrapresa negli ultimi anni volta alla ricerca/utilizzo di risorse finanziarie offerte dai fondi nazionali e dai fondi comunitari, nell'ambito della nuova programmazione settennale dell'Unione Europea che investe anche la cooperazione internazionale, così come da possibili altre fonti di finanziamento (Banco Interamericano de Desarrollo, Banca Africana, Fondazioni bancarie italiane ecc.) o da altri meccanismi finanziari (fondi di garanzia, CONFIDI) in grado di supportare i processi di sviluppo dei PVS.

Per quanto riguarda le iniziative a contributo, destinate agli enti no profit, resta confermato il modello operativo positivamente maturato nei precedenti trienni che affida ad un ente del privato sociale (associazione di volontariato, onlus, organizzazione non governativa etc.), l'incarico della concreta realizzazione delle iniziative. I progetti andranno presentati in forma associata da almeno tre soggetti:

- un ente capofila privato;
- un partner pubblico in Veneto;
- un partner (pubblico o privato) nel Paese di destinazione del progetto.

L'efficacia dell'azione della Regione – sia mediante le iniziative partecipate che a contributo - è strettamente legata alla qualità e solidità dei partenariati che si possono costituire, indipendentemente dalla dimensione meramente progettuale, anche attraverso la sottoscrizione di Protocolli d'Intesa che impegnano i soggetti partner a sostenere e promuovere azioni in settori di comune interesse. In tale senso il Protocollo diventa premessa importante per la definizione di futuri interventi di cooperazione.

Negli ultimi anni la Regione del Veneto ha sottoscritto un numero crescente di Protocolli di Intesa - molti dei quali in Paesi in via di Sviluppo - sia con Autorità regionali di altri Stati, sia con Organismi sovranazionali quali le Agenzie delle Nazioni Unite, sia con altri "attori" della cooperazione internazionale.

I temi della cooperazione e della solidarietà sempre più si intrecciano e connettono a temi quale quello dei flussi migratori, che hanno immediata influenza sul territorio regionale e sulle competenze degli Enti locali e delle Regioni, investendo questioni quali l'integrazione sociale e il dialogo interculturale.

I dati aggiornati forniti da UNHCR relativi all'anno 2016 hanno indicato 65.6 milioni di persone in tutto il mondo costrette a fuggire di cui 22,5 milioni sono rifugiati, il maggior numero dei quali proviene da paesi limitrofi alle zone di conflitto. Durante il 2015 nel continente europeo 1.255.600 persone (più del doppio rispetto al 2014) hanno fatto richiesta di asilo, con l'Italia che costituisce canale d'ingresso privilegiato per entrare in Europa dalle coste libiche.

Questi dati evidenziano l'importanza del ruolo che le associazioni di migranti, presenti e operative nei territori, acquistano nella ideazione e realizzazione di progetti di sviluppo nei Paesi di origine, che siano occasione di crescita economica e sociale in loco e nel contempo possano costituire un argine alle migrazioni.

Nella ideazione e realizzazione di progetti di cooperazione allo sviluppo, l'eventuale apporto dei soggetti profit, in partnership con le associazioni di migranti, potrebbe ulteriormente rafforzare l'efficacia degli interventi in funzione della crescita economica e sociale dei Paesi beneficiari.

Infine, va evidenziata l'importanza delle attività di informazione, sensibilizzazione e disseminazione dei risultati sugli interventi e progetti sostenuti dalla Regione del Veneto di cooperazione internazionale e di promozione dei diritti umani, garantite da:

- il costante aggiornamento di una banca dati che consente di raccogliere e sistematizzare le informazioni relative ai progetti realizzati e che costituisce la base informativa per il conferimento delle informazioni alla banca dati nazionale ed europea;



- la pubblicazione sul sito regionale di una scheda di sintesi delle iniziative realizzate con finanziamento regionale e le relative foto e/o video tramite un collegamento su un social network (flickr). Attualmente risultano pubblicate 99 iniziative con oltre 500 foto che sono consultabili al seguente link:
<http://www.regione.veneto.it/web/relazioni-internazionali/progetto-comunicazione>.
- la newsletter “cooperazione” che segnala agli iscritti (n. 974 alla data del presente documento) la pubblicazione dei progetti conclusi e ulteriori informazioni su opportunità di finanziamento regionale ed extra regionale.

4) Priorità geografiche e settori di intervento

Gli interventi di cooperazione decentrata dovranno essere indirizzati nelle aree geografiche individuate come prioritarie dal citato Programma triennale, che è in linea con gli indirizzi della programmazione triennale del MAECI:

- Africa Sub Sahariana;
- Mediterraneo e Medio Oriente.

Ipotesi di collaborazione potranno essere verificate anche nelle seguenti altre aree geopolitiche:

- Asia, limitatamente al Subcontinente indiano ed al Sud Est Asiatico;
- America Latina;
- Europa Sud Orientale e Repubbliche ex Sovietiche.

E' opportuno precisare che ai fini dell'applicazione del presente Piano non saranno comunque considerati come “Paesi prioritari” quelli appartenenti all'Unione Europea e in fase di preadesione all'Unione Europea come Paesi candidati (consultabili sul sito dell'Unione Europea²). Tuttavia, l'individuazione di aree prioritarie non esclude l'ipotesi di individuazione di Paesi all'interno di aree diverse, laddove l'interesse strategico e la validità degli obiettivi perseguiti giustificano l'opportunità dell'intervento.

Gli interventi dovranno altresì richiamare gli obiettivi generali definiti dal Programma triennale e rispettare i settori di intervento elencati dalla L.R. n. 55/1999, come modificata dalla L.R. n. 6/2010, e degli altri settori individuati alla luce di quanto è definito dal contesto internazionale, europeo e nazionale che brevemente si elencano:

- a) tutela dell'ambiente e delle risorse idriche;
- b) iniziative volte a favorire la sicurezza alimentare;
- c) iniziative volte a favorire lo sviluppo rurale dei piccoli coltivatori-produttori;
- d) accesso all'istruzione primaria;
- e) progetti di sviluppo integrato;
- f) sostegno all'imprenditoria locale;
- g) tutela della salute.

Relativamente alle iniziative a contributo, il presente Piano ripropone per il 2018 il criterio adottato in precedenza per la valutazione degli interventi, che è stato predisposto sulla base degli indici di sviluppo pubblicati nell'Human Development Report 2016 (graduatoria dei Paesi in base al livello di sviluppo raggiunto: molto alto, alto, medio e basso) correlati alle specifiche aree tematiche interessate dalla proposta di progetto. Nell'applicazione di questo criterio si procede prima a valutare la coerenza tra obiettivi e attività indicate nel progetto con le aree tematiche (indicate nella tabella a seguire) e successivamente viene valutata l'incidenza dell'intervento proposto rispetto agli indici di sviluppo attribuiti al Paese destinatario (le tabelle di riferimento per le cinque aree tematiche sono consultabili alle pagine sotto indicate).

² https://europa.eu/european-union/about-eu/countries_it



Obiettivi progettuali	aree tematiche	tabella	pag.
migliorare le condizioni sanitarie e/o igieniche	Sanità	1	31
migliorare le condizioni sociali ed educative (istruzione e/o formazione)	Educazione	2	33
migliorare le condizioni economiche delle popolazioni	Sviluppo economico	3	35
tutelare l'ambiente	Tutela dell'ambiente	4	37
migliorare la condizione femminile nel paese d'intervento	Politiche per le donne	5	39

5) Finanziamento delle iniziative di cooperazione allo sviluppo

Gli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo in attuazione della L.R. n. 55/1999 dispongono sul Bilancio regionale 2018-2020 di uno stanziamento di complessivi € **400.000,00** sul capitolo 70015 "Trasferimenti per iniziative di cooperazione decentrata allo sviluppo (L.R. 16/12/1999 n. 55)".

Tale disponibilità impone, in coerenza con il Programma triennale 2016-2018, di concentrare l'attenzione sul filone delle iniziative *a contributo*, in quanto espressione della capacità del territorio regionale di rendersi promotore e attuatore di iniziative efficaci.

Relativamente alle iniziative *partecipate*, saranno costantemente monitorate le opportunità offerte in materia dai canali di finanziamento nazionali, europei e internazionali e verificate la opportunità offerte da altre fonti di finanziamento, quali il Banco interamericano de Desarrollo, la Banca Africana e le Fondazioni bancarie italiane. Per questa tipologia di iniziative regionali, peraltro, non risulta necessario destinare una quota dello stanziamento regionale, in quanto la partecipazione della Regione in termini di co-finanziamento è costituita dal personale impiegato.

Conseguentemente lo stanziamento regionale complessivamente previsto viene destinato come segue:

- € **400.000,00** per *iniziative a contributo*, da riservare a progetti promossi da enti ed organismi privati.

6) Iniziative regionali partecipate

A partire dal 2008 il Piano annuale per gli interventi di cooperazione decentrata della Regione del Veneto ha previsto una sezione dedicata alle iniziative denominate *partecipate*, vale a dire interventi di cooperazione decentrata realizzati in collaborazione con il Governo italiano, l'Unione Europea, le Agenzie delle Nazioni Unite e altre istituzioni e organismi operanti in ambito nazionale ed internazionale.

6.a) Iniziative con il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale (MAECI)

Come precedentemente evidenziato, con la Legge 11 agosto 2014, n. 125 è stata approvata la "Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo" che riconosce la cooperazione allo sviluppo quale parte integrante e qualificante della politica estera dell'Italia. Tale riconoscimento trova conferma anche nella nuova denominazione del Ministero, ora denominato "Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale".

Al di là di precedenti collaborazioni per specifici progetti, il Ministero con la nuova legge si rende promotore di un approccio operativo che intende mettere organicamente insieme più attori di sviluppo, pubblici (MAECI/Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo, altri Ministeri, Università, Regioni ed Enti locali) e privati (imprese, associazioni di categoria, ONG), per azioni di maggiore impatto che riducano la frammentazione e i costi dell'aiuto allo sviluppo, garantendo, nel contempo, una



“Proiezione Internazionale” dell’Italia, intesa come capacità di un territorio di valorizzare in chiave internazionale l’insieme delle proprie attività pubbliche e private che hanno relazioni politiche, economiche e sociali con territori esteri.

Sull’esempio di esperienze consolidate in altri Paesi (Regno Unito, Svizzera), tale approccio cerca inoltre una sempre maggiore interazione e integrazione tra politiche di cooperazione allo sviluppo e politiche di internazionalizzazione economica, includendo attività quali turismo e cultura, precedentemente escluse dalle logiche della cooperazione allo sviluppo in senso stretto.

Nel corso del 2016, la Regione del Veneto ha aderito in qualità di partner ad alcune iniziative progettuali presentate da organizzazioni non governative all’interno di bandi promossi dalla Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo – AICS del MAECI. I seguenti due progetti sono stati ammessi a finanziamento e sono stati avviati nel 2017 e proseguono le loro attività nel 2018:

1. Progetto “*RISORSA TERRA. Sviluppo, trasferimento e adattamento di buone pratiche per la sicurezza nutrizionale di bambini e mamme nelle regioni meridionali del Burkina Faso*”, presentato dalla associazione “Amici dello Stato brasiliano Spirito Santo – Centro di Collaborazione Comunitaria” AES – CCC e finanziato dalla Agenzia con € 904.910,00 su un costo progettuale complessivo di € 1.206.546,00. Obiettivo del progetto è migliorare la sicurezza nutrizionale in 10 comuni delle regioni di Sud Ovest, Centro Ovest e Centro Est del Burkina Faso, con particolare riferimento ai bambini nei primi mille giorni di vita e alle donne in gravidanza e allattamento. La Regione del Veneto è partner progettuale con compiti di monitoraggio anche in loco e divulgazione/sensibilizzazione dell’iniziativa in Veneto;
2. Progetto “*Social day: nuovi cittadini dal locale al globale*”, presentata dalla associazione “Fratelli dell’Uomo Onlus” e finanziato dalla Agenzia con € 307.971,53 su un costo progettuale complessivo di € 410.643,43. Obiettivo del progetto è contribuire alla promozione dell’educazione allo sviluppo sostenibile ed alla sensibilizzazione alla cooperazione internazionale attraverso l’esercizio di pratiche di cittadinanza attiva. La Regione del Veneto è partner progettuale con compiti di diffusione e supporto alla comunicazione del progetto.

Nel 2017 inoltre, la Regione del Veneto ha partecipato al bando dell’AICS per gli Enti territoriali con la seguente proposta progettuale che è stata ammessa al finanziamento:

1. “*AYLLUS – rafforzamento delle comunità indigene della Bolivia*” finalizzato al rafforzamento dei Sistemi agroforestali dell’Amazzonia Boliviana. Partner progettuali in Italia sono: COSPE Onlus; l’Associazione Veneta dei Produttori Biologici e Biodinamici (AVEPROBI); la Fondazione Ca’ Foscari; la Cooperativa Pace e Sviluppo. I partner in Bolivia sono: CIPCA (Centro de Investigación y Promoción del Campesinado); Gobierno Autónomo Municipal de San Javier; GAMSJ (Dipartimento del Beni); Gobierno Autónomo Municipal de Baures; GAMB (Dipartimento del Beni); Gobierno Autónomo Municipal de Puerto Gonzalo Moreno; GAMPGM (Dipartimento del Pando); Gobierno Autónomo Municipal de Puerto Rico (GAMPR); (Dipartimento del Pando). Obiettivo del progetto è favorire uno sviluppo socio-economico sostenibile e la creazione di opportunità occupazionali, soprattutto per giovani e donne, nel settore agro-forestale dell’Amazzonia boliviana. Il contributo da parte di AICS è di € 1.408.594,15, a fronte di un preventivo di spesa complessivo pari a € 1.910.854,15. L’iniziativa è stata avviata il 1 febbraio 2018 e nel mese di aprile è previsto il primo Comitato di Pilotaggio a La Paz in Bolivia.

Il coinvolgimento delle imprese, del settore *profit* e del sistema delle PMI italiane è uno degli aspetti innovativi della nuova sistema italiano della cooperazione. L’AICS pubblica nel suo sito bandi finalizzati alla partecipazione di soggetti *profit* a iniziative di cooperazione, al fine di promuovere nuove forme di partenariato attraverso l’offerta di servizi, training, trasferimento di tecnologie, o costituendo *joint ventures* che rafforzino il settore privato nei Paesi partner.

Sul piano della informazione e comunicazione, infine, la realizzazione di una banca dati condivisa sulla cooperazione allo sviluppo, gestita dalla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero e con il contributo attivo delle Regioni, costituisce garanzia di una costante e trasparente azione informativa tra gli attori della cooperazione.



6.b) Iniziative con l'Unione Europea

La Regione del Veneto ha partecipato dal 2008 a programmi comunitari in tema di cooperazione, sia come partner che come ente capofila.

Il 31 marzo 2017 sono giunte a conclusione le attività del progetto “G.Lo.B. – Governance Local para a Biodiversidade”, di cui la Sezione Relazioni Internazionali, ora Direzione Relazioni Internazionali, Comunicazione e SISTRAR, è capofila, finanziato con € 1.124.978,25 dall'Ufficio EuropAid della Commissione Europea attraverso il programma “Non-State Actors and Local Authorities in Development”. Il progetto, dell'importo complessivo di € 1.499.971,00, aveva per obiettivo il miglioramento delle capacità delle Autorità locali della Provincia di Namibe (Angola), della Provincia di Maputo (Mozambico) e dello Stato di Bahia (Brasile), nella formulazione e realizzazione di programmi e politiche volti a promuovere lo sviluppo sostenibile e la salvaguardia della biodiversità. Le attività progettuali si sono concluse il 31 marzo 2017. Nel settembre 2017 si sono concluse le procedure per la elaborazione della relazione finale e del relativo rendiconto delle spese. La Commissione ha approvato la documentazione finale e liquidato l'ultima tranche di finanziamento.

A febbraio 2016 aveva preso avvio il progetto “FATA: Fogo, Água, Terra, Ar. Projecto de ecoturismo na Ilha do Fogo” nell'ambito del Programma Tematico per Organizzazioni della Società Civile e Autorità Locali: “Preservação e melhoria do património social, cultural e ambiental como fator de diversificação e desenvolvimento do turismo sustentável e solidário em Cabo Verde” finanziato dalla Commissione Europea attraverso l'Ufficio di Cooperazione EuropeAid. Il partenariato progettuale vede come capofila il COSPE – Cooperazione per lo Sviluppo dei Paesi Emergenti – e come partner, oltre alla Regione del Veneto (Sezione Relazioni Internazionali, ora Direzione Relazioni Internazionali, Comunicazione e SISTRAR) tre enti di Capo Verde: l'Associação de Guias Turísticos de Chã das Caldeiras (AGTC), il Parco Naturale di Fogo e la Camara Municipal dos Mosteiros. Il budget complessivo del progetto è di € 576.401,00. Il progetto, di durata triennale, si propone di contribuire allo sviluppo dell'ecoturismo sostenibile e solidale ed alla valorizzazione e tutela del patrimonio culturale, sociale ed ambientale dell'Isola di Fogo. L'obiettivo specifico è quello di promuovere e dinamizzare la catena produttiva del turismo attraverso il rafforzamento delle imprese e la gestione partecipata del territorio dell'Isola di Fogo, tutelandone l'ambiente. Il progetto si conclude nel 2018.

Attualmente la Struttura regionale sta monitorando i bandi relativi al programma tematico “Non State Actors and Local Authorities in Development” e sta proseguendo la ricerca congiunta con il Municipio di Santa Fè (Argentina) per verificare le opportunità per candidare una comune proposta progettuale finalizzata allo sviluppo dell'imprenditoria femminile, con focus la tutela dell'ambiente.

6.c) Iniziative con Agenzie internazionali

Numerose iniziative progettuali di cooperazione decentrata sono state attivate negli anni di applicazione della L.R. n. 55/1999, con Agenzie o Uffici delle Nazioni Unite quali FAO, UNESCO, UNHCR e UNDP. Le collaborazioni avviate hanno investito settori diversificati di intervento, correlati alla natura ed al ruolo che le Agenzie hanno all'interno della stessa organizzazione delle Nazioni Unite.

La collaborazione con UNHCR in particolare, ha consentito di attivare e realizzare tempestivamente interventi di emergenza umanitaria a favore di rifugiati o di popolazioni colpite da calamità naturali in vari Paesi del mondo. Nell'ultimo triennio gli interventi congiunti con UNHCR sono stati realizzati nello Sri Lanka del nord, al fine di favorire il rientro di profughi nei villaggi di origine, dopo la fine della guerra civile e in Giordania, a favore di rifugiati siriani al fine di dare assistenza medica di secondo e terzo grado a pazienti con patologie gravi, privi di sostegno economico e di aiuto sociale.

6.d) Iniziative con altri soggetti finanziatori

Nel corso del 2017 si è conclusa la collaborazione tra Regione del Veneto, l'Associazione “ACRI Fondazioni for Africa Burkina Faso” - la cui Leading Foundation è Fondazione CARIPLO di Milano - e



altri partner veneti e nazionali, per la realizzazione di un ampio programma di intervento in Burkina Faso, finanziato dalla stessa Fondazione.

Il programma era finalizzato allo sviluppo delle produzioni agroalimentari locali, con particolare attenzione alle realtà imprenditoriali femminili e alla valorizzazione del risparmio della diaspora burkinabé in Italia, utilizzando soprattutto i prodotti/servizi di microfinanza.

All'interno del programma, la Regione del Veneto è stata capofila del progetto "*RISORSA TERRA: sviluppo agricolo ecosostenibile a favore delle comunità rurali in Burkina Faso in un'ottica di sicurezza alimentare e lotta alla malnutrizione*", in collaborazione con le associazioni venete già attive in Burkina Faso, tra le quali Progettomondo M.L.A.L. che ha coordinato le azioni progettuali in loco. Il progetto ha avuto durata triennale e ha previsto un cofinanziamento annuale della Fondazione CARIPLO di € 50.000,00 per anno. Obiettivo del progetto era di contribuire alla sicurezza alimentare e nutrizionale delle popolazioni povere e più vulnerabili delle Regioni di Cascades, Centre Est e Centre Ouest, sostenendo iniziative agricole comunitarie incentrate sulla produzione orto-frutticola, la promozione della coltivazione di prodotti forestali non legnosi (*baobab, moringa, néré e tamarin*) associata alla produzione razionale di miele e promuovendo attività di sensibilizzazione e educazione alimentare delle popolazioni coinvolte. L'iniziativa, che si è conclusa il 31 luglio 2017, ha costituito il punto di partenza per la presentazione di del più ampio progetto "*RISORSA TERRA. Sviluppo, trasferimento e adattamento di buone pratiche per la sicurezza nutrizionale di bambini e mamme nelle regioni meridionali del Burkina Faso*", presentato dalla associazione "Amici dello Stato brasiliano Spirito Santo – Centro di Collaborazione Comunitaria" AES – CCC al bando 2016 aperto alle Organizzazioni della Società Civile dell'AICS, illustrato al precedente punto 6a).

7) Iniziative a contributo

La selezione dei progetti da finanziare avverrà tramite partecipazione al bando annuale che stabilisce i requisiti dei soggetti richiedenti e delle domande di contributo, oltre ai criteri di merito da applicare nella valutazione dei progetti, come dettagliato nei paragrafi che seguono. Il bando sarà pubblicato a cura della Unità Organizzativa Cooperazione internazionale secondo le previsioni della L.R. n. 55/1999, del vigente Programma triennale 2016-2018 e del presente Piano annuale.

Nell'elaborazione dei criteri di merito per la valutazione dei progetti si è tenuto conto di quanto previsto nel presente Piano, nell'intento di valorizzare i progetti che rispondano a quanto di seguito precisato.

1. Partenariato in termini di:
 - costruzione di una rete di attori nel territorio veneto e nel Paese destinatario dell'intervento;
 - mobilitazione di ulteriori risorse finanziarie dal territorio;
 - collaborazione con altro ente italiano già operante nel Paese destinatario dell'intervento;
 - coinvolgimento attivo di immigrati del Paese di realizzazione del progetto.
2. Strategia d'intervento in termini di capacità di investire nella promozione e sviluppo di:
 - donne, quali beneficiarie dirette dell'intervento, in quanto spesso principale motore dell'economia familiare e locale;
 - personale locale impiegato in misura significativa nelle attività progettuali in un'ottica di sostenibilità del progetto.
3. Tipologia d'intervento in termini di modalità di attuazione adottata in relazione al settore d'intervento prescelto.

La domanda per ottenere il contributo regionale dovrà rispettare i vincoli e requisiti di accesso di seguito elencati.

7.a) Requisiti dell'ente capofila

Il soggetto capofila, ovvero chi richiede il contributo, deve avere i requisiti di seguito indicati.

TIPOLOGIA	Rientrare tra i seguenti soggetti <u>aventi i requisiti</u> indicati all'art. 26 della legge 125/2014:
------------------	--



	<ul style="list-style-type: none"> • Organizzazioni non governative; • Enti del terzo settore non commerciali (art. 79, comma 5 del Codice del terzo Settore); • Organizzazioni di commercio equo e solidale; • Organizzazioni ed associazioni delle comunità di immigrati; • Imprese cooperative sociali, • Organizzazioni sindacali dei lavoratori e degli imprenditori, • Fondazioni • Organizzazioni di volontariato (legge 266/1991) • Associazioni di promozione sociale (legge 383/2000);
<i>SEDE</i>	<p>Avere <u>sede legale</u> in Italia ed almeno una <u>sede operativa</u> in Veneto.</p> <p>La <u>sede operativa</u> – formalmente riconosciuta dalla sede legale – dovrà essere obbligatoriamente e fattivamente coinvolta nella ideazione e/o realizzazione del progetto; la misura e le modalità di tale coinvolgimento dovranno essere obbligatoriamente e chiaramente esplicitate.</p> <p>Nel caso di ente nazionale avente <u>più sedi</u> sul territorio regionale veneto, è consentita la presentazione di un solo progetto.</p>
<i>STATUTO E/O ATTO COSTITUTIVO</i>	Avere statuto e/o atto costitutivo redatto nella forma dell'atto pubblico o della scrittura privata.
<i>ASSENZA DI FINALITÀ DI LUCRO</i>	In base alla dichiarazione a firma del legale rappresentante.
<i>ISCRIZIONE A REGISTRI</i>	essere iscritti nell'elenco dei soggetti senza finalità di lucro ai sensi dell'art. 26, commi 2 e 3 e dell'art. 17 del DM 113/2015 o essere soggetti senza finalità di lucro, iscritti al registro (nazionale o regionale) di riferimento per la propria categoria;
<i>ESPERIENZA</i>	Avere esperienze adeguatamente documentate nelle attività di cooperazione allo sviluppo nei PVS nel triennio precedente la presentazione della domanda.

Il possesso dei predetti requisiti deve essere **autocertificato** dal legale rappresentante dell'ente richiedente mediante compilazione e sottoscrizione del modulo di domanda regionale.

Anche i partner devono rispettare il requisito dell'assenza di finalità di lucro; è ammessa la partecipazione al progetto di soggetti partner che istituzionalmente non hanno tale requisito (per esempio le imprese private o istituti bancari) solo mediante la presentazione di una dichiarazione resa dal partner stesso nell'apposita modulistica regionale (lettere di collaborazione dei partner da allegare obbligatoriamente alla domanda di contributo) di intervenire senza scopo di lucro. Si ricorda altresì che ai fini dell'attribuzione dei relativi punteggi, la collaborazione con i partner dovrà essere chiaramente identificata e dettagliatamente descritta nel progetto.

Eventuali variazioni al partenariato e ai relativi ruoli nel progetto, adeguatamente e validamente motivate, potranno essere concesse previa autorizzazione del Direttore della Unità Organizzativa Cooperazione internazionale purché non sia alterato l'assetto presentato nella domanda ammessa a finanziamento e che è risultato assegnatario di punteggio di merito.

La Regione si riserva di effettuare in ogni momento i controlli previsti ai sensi di legge al fine di verificare la veridicità delle dichiarazioni rese.

7.b) Requisiti del progetto

Le domande di contributo, a pena d'inammissibilità, devono rispettare le condizioni di seguito indicate.

<i>CONFORMITÀ</i>	Le iniziative devono essere conformi a quanto prescritto dal Programma triennale e dal Piano annuale.
<i>NATURA CONSORTILE</i>	Il progetto dovrà essere presentato obbligatoriamente in forma associata da almeno tre soggetti:



	<ul style="list-style-type: none"> • un ente capofila <u>privato senza finalità di lucro</u>; • un partner pubblico <u>in Veneto</u>; • un partner (pubblico o privato) <u>nel Paese di destinazione</u> del progetto.
PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA DI CONTRIBUTO	La <u>domanda</u> di contributo deve essere presentata entro 60 giorni dalla data di pubblicazione del bando sul B.U.R., utilizzando l'apposita modulistica allegata al provvedimento della Giunta Regionale di approvazione del presente Piano annuale 2018. La domanda dovrà essere <u>sottoscritta in originale</u> dal legale rappresentante; non verranno ammesse domande presentate in copia o con firma scansionata, con eccezione delle domande presentate con posta certificata.
ASSENZA DELLA FINALITÀ DI LUCRO	L'iniziativa deve essere priva di finalità di lucro.
NUMERO DELLE INIZIATIVE PRESENTATE	Ogni ente capofila <u>non</u> potrà presentare <u>più di un</u> singolo progetto, e per lo <u>stesso progetto</u> potrà essere presentata <u>una sola domanda</u> di finanziamento. Nel caso di ente nazionale avente <u>più sedi</u> sul territorio regionale veneto, è consentita la presentazione di <u>un solo progetto</u> .
INIZIATIVE NON CONCLUSE	Le iniziative non devono essere già concluse al momento della presentazione della domanda di contributo per l'anno di riferimento e devono essere avviate dopo il 01.01.2018.
LOCALIZZAZIONE INIZIATIVE	Le attività dell'iniziativa devono essere prevalentemente realizzate nel Paese di destinazione dell'intervento.
COSTO PROGETTUALE	Non saranno ammessi a valutazione progetti con un costo progettuale inferiore a <u>euro 20.000,00</u>

7.c) Partecipazione finanziaria della Regione del Veneto

La Regione del Veneto contribuirà al finanziamento dei progetti approvati fino alla misura massima del **50%** dei costi preventivati, considerati ammissibili.

Il finanziamento regionale non potrà comunque superare l'importo massimo di **€ 40.000,00** per ogni progetto ammesso al finanziamento, con obbligo per il beneficiario di rendicontare una spesa sostenuta pari al doppio del contributo ricevuto.

Nell'ipotesi in cui sia stato richiesto e/o ottenuto un contributo anche presso altri enti (quali MAECI od Unione Europea) o altre strutture regionali per lo stesso progetto, il richiedente ne darà comunicazione alla Regione tramite la compilazione dell'apposita sezione del modulo di domanda.

7.d) Valutazione dei progetti

Gli Uffici della Unità Organizzativa Cooperazione internazionale provvederanno alla verifica dell'ammissibilità dei progetti presentati e alla successiva valutazione di quelli risultati ammissibili. La valutazione dei progetti risultati ammissibili è finalizzata alla redazione di apposita graduatoria. I soggetti ammessi in graduatoria otterranno il contributo regionale sino ad esaurimento delle risorse disponibili.

La valutazione dei progetti si baserà sui punteggi di seguito indicati. Sarà cura degli Uffici verificare la corrispondenza dei punteggi contrassegnati nel modulo di domanda con quelli effettivamente attribuibili al progetto sulla base dei beneficiari diretti, delle attività previste (sia nella tabella logica e sia nel cronogramma) e dell'analisi complessiva del progetto presentato.



1	Partenariato	
<p><i>Nota: il partenariato deve essere adeguatamente indicato nella domanda e nelle lettere dei partner, da allegare obbligatoriamente alla domanda. La trasmissione di lettere dei partner successiva alla data di scadenza del Bando comporta la NON AMMISSIBILITÀ dei partner e la non attribuzione del punteggio richiesto (da 1a a 1e). I punteggi assegnati per il partenariato dovranno altresì essere adeguatamente documentati in fase di rendicontazione del progetto.</i></p>		
1a	Networking (partners in Italia e nel Paese di destinazione)	punti
1a.1	progetto presentato da almeno 6 soggetti (incluso il capofila) con almeno un soggetto profit coinvolto attivamente	1
1a.2	progetto presentato da almeno 6 soggetti (incluso il capofila) con almeno due soggetti profit coinvolti attivamente	2
1a.3	progetto presentato da almeno 6 soggetti (incluso il capofila) con almeno tre soggetti profit coinvolti attivamente	3
<p><i>Nota: con soggetto profit si intendono imprese e istituti bancari. Sono "imprese" i soggetti iscritti al Registro delle imprese delle Camere di Commercio, e istituti bancari quelli iscritti in appositi elenchi della Banca d'Italia. Per stabilire il coinvolgimento attivo viene considerato il livello di coinvolgimento (indicato al successivo punteggio 1b) in almeno due delle opzioni previste (programmazione, gestione operativa, diffusione). Sarà cura dell'Ufficio competente verificare l'effettività delle indicazioni fornite sulla base della tabella logica, del cronogramma di attività, dell'analisi complessiva del progetto presentato e da quanto dichiarato dai partner coinvolti nelle lettere sottoscritte.</i></p>		
1b	Livello di coinvolgimento (punteggi cumulabili)	punti
1b.1	progetto di cui almeno 2 partner sono coinvolti nella progettazione (incluso il capofila)	1
1b.2	progetto di cui almeno 2 partner sono coinvolti nella gestione operativa (incluso il capofila)	1
1b.3	progetto di cui almeno 3 partner sono coinvolti nella diffusione (incluso il capofila)	1
<p><i>Nota: il punteggio è cumulabile e il coinvolgimento dei partner verrà valutato dagli Uffici sulla base di quanto dichiarato dal richiedente nell'apposita modulistica regionale e da quanto dichiarato dai partner nelle lettere sottoscritte, da allegare obbligatoriamente, nonché sulla base della lettura complessiva del progetto.</i></p>		
1c	Networking nell'area d'intervento	punti
	almeno <u>uno dei partner italiani</u> opera nel Paese d'intervento del capofila con un progetto diverso da quello oggetto della richiesta di contributo	1
<p><i>Nota: il diverso progetto di altro ente italiano sarà valutato sulla base dei beneficiari diretti e delle attività progettuali indicate ed inoltre tale progetto non deve essere concluso alla data di presentazione della domanda, pena la non attribuzione del punteggio.</i></p>		
1d	Coinvolgimento attivo di immigrati	punti
	progetto che prevede la partecipazione attiva, in qualità di partner, di un'associazione di immigrati del Paese di destinazione dell'intervento	1
<p><i>Nota: l'associazione deve essere costituita in maggioranza da immigrati del Paese di destinazione dell'intervento o, qualora non ci fosse la maggioranza, l'associazione deve, come finalità principale, operare prevalentemente a favore del Paese di destinazione dell'intervento. La finalità principale dovrà essere indicata nello Statuto e/o atto costitutivo o dovrà emergere dai progetti realizzati e adeguatamente documentati. Per "partecipazione attiva" viene considerato il livello di coinvolgimento (punteggio 1b) in almeno due delle opzioni previste (programmazione, gestione operativa, diffusione). Sarà cura dell'Ufficio competente verificare l'effettività delle indicazioni fornite sulla base della tabella logica, del cronogramma di attività, dell'analisi complessiva del progetto presentato e da quanto dichiarato dai partner coinvolti nelle lettere sottoscritte.</i></p>		
1e	Mobilizzazione di risorse finanziarie	punti
1e.1	almeno due partners (escluso il capofila) che impiegano risorse finanziarie sul progetto (complessivamente minimo € 6.000,00 cash)	2
1e.2	un partner (escluso il capofila) che impiega risorse finanziarie sul progetto (minimo € 3.000,00 cash)	1
2	Priorità geografiche	
	a) Africa Sub Sahariana	3
	b) Mediterraneo e Medio Oriente	3



	c) Asia, limitatamente al Subcontinente indiano ed al Sud Est Asiatico	1
	d) America Latina	1
	e) Europa Sud Orientale e Repubbliche ex Sovietiche	1
3	Strategia d'intervento	
3a	Miglioramento della condizione delle donne	punti
3a.1	basso sviluppo del Paese di intervento	2
3a.2	medio sviluppo del Paese di intervento	1
<i>Nota: il punteggio 3a sarà assegnato solo ed esclusivamente se l'iniziativa prevede attività rivolte ad un effettivo cambiamento e miglioramento della condizione delle donne coinvolte dal progetto e viene attribuito dall'Ufficio competente sulla base degli obiettivi progettuali, della tabella logica, del cronogramma di attività e dell'analisi complessiva del progetto presentato. Il punteggio verrà attribuito sulla base della classifica dei Paesi nella relativa tabella 5 "Politiche per le donne" riportata in appendice al Piano 2018. Nel caso in cui il Paese non sia inserito nella relativa tabella "Politiche per le Donne" (per mancanza di dati) si farà riferimento alla suddivisione dei Paesi nella classifica ISU 2016.</i>		
3b	Impiego di risorse umane locali	punti
	percentuale uguale o superiore al 50% di impiego di personale locale sul totale dei costi <u>cash</u> di "personale" indicati nel progetto	2
<i>Nota: il punteggio 3b viene attribuito dall'Ufficio competente e la percentuale viene calcolata sulla base delle spese ritenute ammissibili.</i>		
4	Tipologie di intervento	
<i>Nota: si dovrà selezionare, pena la non attribuzione del punteggio, <u>UNA SOLA</u> delle seguenti tipologie d'intervento (esempio: 4a) in quanto PREVALENTE nel progetto presentato. Si potranno inoltre selezionare le altre successive specificazioni (es. 4a-I), all'interno della tipologia selezionata, che comportano l'assegnazione di un ulteriore punteggio (+1/+2). Sarà cura dell'Ufficio competente verificare l'effettività delle indicazioni fornite sulla base della tabella logica, del cronogramma di attività, dei beneficiari diretti e dell'analisi complessiva del progetto presentato, con riferimento alla <u>sola annualità di progetto</u>.</i>		
<input type="checkbox"/>	4a Igiene e sanità	4
<input type="checkbox"/>	I) interventi per la costruzione, la manutenzione, l'ampliamento, l'ammodernamento di strutture sanitarie	+1
<input type="checkbox"/>	II) installazione e/o manutenzione e/o miglioramento di impianti idrici per acqua potabile e/o servizi igienico-sanitari, con formazione di personale tecnico locale per la loro manutenzione	+2
<input type="checkbox"/>	III) programmi di prevenzione e sensibilizzazione nelle comunità locali (norme igieniche, sicurezza alimentare, educazione sessuale, mutilazioni genitali femminili)	+1
<input type="checkbox"/>	IV) formazione/riqualificazione del personale sanitario (medici, infermieri, operatori sanitari) anche con il coinvolgimento attivo di amministrazioni o istituzioni locali	+1
<input type="checkbox"/>	V) distribuzione alla popolazione di zanzariere impregnate e/o distribuzione di farmaci e/o vaccini, accompagnata da specifica attività di sensibilizzazione e informazione sul loro utilizzo	+1
<input type="checkbox"/>	VI) accoglienza e assistenza socio/sanitaria di donne e/o bambini e ragazzi abbandonati e/o vittime di violenza (sfruttamento lavoro minorile, sfruttamento sessuale, mutilazioni genitali, conflitti armati e bambini/adolescenti soldato, superstizioni, ecc.)	+1
<input type="checkbox"/>	4b Socio-educativo	4
<input type="checkbox"/>	I) agevolare la fruizione dei servizi scolastici dei bambini (costruzione/ampliamento strutture scolastiche, servizi di trasporto, acquisto di materiali scolastici, corsi di recupero scolastico/doposcuola, ecc.)	+2
<input type="checkbox"/>	II) formazione/riqualificazione personale docente	+1
<input type="checkbox"/>	III) interventi sui genitori sul diritto all'istruzione dei figli	+1
<input type="checkbox"/>	IV) corsi di alfabetizzazione per adolescenti e adulti	+1
<input type="checkbox"/>	V) programmi di sensibilizzazione nelle comunità locali sulle tematiche di tutela dei diritti umani, con particolare riferimento alle donne e all'infanzia	+1



<input type="checkbox"/>	VI) formazione, anche specialistica e/o progetti d'inserimento-reinserimento lavorativo o sociale, anche a favore di specifici gruppi di persone (diversamente abili, minori delle carceri, minori abbandonati e/o vittime di violenza, ecc...)	+1	
<i>Nota: il punteggio 4bVI) sarà attribuito solo per quei programmi la cui formazione sarà concretamente finalizzata allo sviluppo personale, sociale ed economico.</i>			
<input type="checkbox"/>	4c Sviluppo economico	4	
<input type="checkbox"/>	D) attività di formazione professionale nel settore primario e/o secondario e/o terziario	+1	
<input type="checkbox"/>	II) avvio di piccole attività imprenditoriali con particolare attenzione alle risorse e/o prodotti locali	+2	
<input type="checkbox"/>	III) creazione/sostegno di cooperative o consorzi	+1	
<input type="checkbox"/>	IV) microcredito e/o altre forme di credito	+1	
<input type="checkbox"/>	V) interventi per la costruzione, il mantenimento, l'ampliamento, l'ammodernamento di opere di vario tipo (per es. civili, industriali, infrastrutturali) finalizzati al locale sviluppo economico	+1	
<input type="checkbox"/>	VI) coinvolgimento attivo di amministrazioni o istituzioni pubbliche locali e qualificazione delle loro competenze nel settore dello sviluppo economico (corsi di formazione specifici, convegni/seminari, visite formative all'estero, ecc.)	+1	
<i>Nota: il punteggio 4cI) sarà attribuito solo in presenza di programmi la cui formazione sarà concretamente finalizzata allo sviluppo personale, sociale ed economico. Il punteggio 4cV) sarà attribuito solo qualora nella illustrazione delle attività progettuali sarà adeguatamente evidenziato il ruolo di questi interventi per favorire lo sviluppo economico locale.</i>			
<input type="checkbox"/>	4d Ambiente	4	
<input type="checkbox"/>	I) investire in tecnologie per le fonti rinnovabili e sostenibili con formazione di personale tecnico locale per la manutenzione di impianti/servizi attivati	+1	
<input type="checkbox"/>	II) sviluppo di attività turistiche eco-compatibili	+2	
<input type="checkbox"/>	III) avvio e/o rafforzamento di attività di agricoltura e/o allevamento e/o pesca sostenibili e/o che tutelano la biodiversità	+1	
<input type="checkbox"/>	IV) gestione sostenibile (incluso costruzione/ampliamento impianti) dei rifiuti e/o delle acque reflue, con formazione di personale tecnico locale per la manutenzione di impianti/servizi attivati	+1	
<input type="checkbox"/>	V) progetti di forestazione/riforestazione finalizzati alla tutela del locale eco-sistema	+1	
<input type="checkbox"/>	VI) sensibilizzazione ed educazione alla tutela dell'ambiente	+1	
5	Area tematica/ Paese (punteggi non cumulabili):		
		Basso sviluppo Medio sviluppo	
5a	Progetto volto a migliorare le condizioni sanitarie e/o igieniche	2	1
5b	Progetto volto a migliorare le condizioni sociali ed educative (istruzione e/o formazione)	2	1
5c	Progetto volto a migliorare le condizioni economiche delle popolazioni	2	1
5d	Progetto volto a tutelare l'ambiente	2	1
<i>Nota: il punteggio 5 sarà assegnato solo ed esclusivamente se l'iniziativa presentata rientri in una delle opzioni sopra elencate. Sarà cura dell'Ufficio competente attribuire il punteggio di merito sulla base degli obiettivi progettuali, della tabella logica, del cronogramma di attività e dell'analisi complessiva del progetto presentato. Il punteggio verrà attribuito sulla base della classificazione del Paese indicata rispettivamente alla tabella 1 Sanità; tabella 2 Educazione; tabella 3 Sviluppo economico; tabella 4 Tutela dell'ambiente, riportate a pag. 31 e seguenti. Nel caso in cui il Paese non sia inserito nella relativa tabella (per mancanza di dati) si farà riferimento alla suddivisione dei Paesi nella classifica ISU 2016.</i>			
6	Elementi di plusvalore del progetto (punteggi cumulabili):	punti	
6a	completezza e precisione della domanda e della documentazione obbligatoria allegata alla domanda	1	



6b	chiarezza e coerenza del progetto in tutti gli elementi descrittivi (parte terza del modulo di domanda)	1
6c	precisione contabile e coerenza del piano economico con la descrizione progettuale	1
<i>Nota: la valutazione per l'assegnazione dei punteggi di plusvalore sarà effettuata dall'Ufficio competente in base alla lettura complessiva del progetto.</i>		
7	Sede legale del richiedente	<i>punti</i>
	il richiedente ha sede legale in Veneto	1
8	Ricevimento delle domande	
A parità di punteggio ottenuta nei precedenti indicatori (1-7) <u>la precedenza in graduatoria</u> sarà accordata in base alla <u>data e ora</u> :		
a. della conferma del server regionale della ricezione della domanda presentata per via telematica all'indirizzo pec relazintercomunicazione@sistar@pec.regione.veneto.it , b. indicate nel timbro dell'ufficio postale accettante la raccomandata A/R; c. della ricevuta di registrazione al Protocollo della Direzione Regionale Relazioni Internazionali, Comunicazione e Sistar in caso di presentazione della domanda a mano.		

Durante la fase istruttoria, gli Uffici della Unità Organizzativa Cooperazione internazionale procederanno anche alla valutazione sull'ammissibilità delle spese indicate nel piano economico dei costi dei progetti e potranno apportare riduzioni ai costi preventivati, ritenendo non ammissibili alcune voci di spesa o parti di esse, alla luce anche dei criteri di seguito riportati. Il piano economico dei costi deve essere elaborato in euro applicando, se necessario, il tasso di cambio medio mensile UIC, pubblicato sul sito ufficiale della Banca d'Italia (http://www.bancaditalia.it/banca_centrale/cambi) o in alternativa potrà essere preso il riferimento comunitario indicato al sito <http://ec.europa.eu/budget/inforeuro>

I. **Spese non ammissibili:**

- Debiti e interessi passivi sui debiti;
- Costi per garanzie bancarie;
- Costi dei cambi;
- Spese di acquisto di immobili o terreni.

II. **Macrovoce di spesa "risorse umane":**

- a) personale italiano (espatriato o in Italia, dipendenti e/o consulenti);
- b) personale locale.

I costi relativi a "personale italiano" includono gli eventuali costi di vitto e alloggio (diaria) sia per personale retribuito sia per personale volontario. Si precisa che il termine "volontario" dovrà essere riferito a coloro che prestano la propria attività in modo benevolo.

I costi relativi al "personale espatriato" includono gli eventuali costi di vaccinazione e assicurazione personale.

I costi relativi al "personale espatriato" e al "personale locale" includono gli eventuali costi per borse di studio o indennità di frequenza ai corsi qualora questi fossero necessarie per garantire la formazione professionale.

La somma dei costi relativi a "personale italiano" non potrà essere superiore al 50% dell'intero costo progettuale.

I costi relativi a docenti, tutor, consulenti, coordinatori ed assimilabili saranno ammessi, per analogia, entro le tariffe di spesa previste dalla circolare del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, in data 02 febbraio 2009, n. 2.

III. **Macrovoce di spesa "acquisto di beni":** saranno ammesse le spese di beni mobili (es. macchinari, apparecchi e allestimenti/equipaggiamenti) solo *se ritenute essenziali* alla compiuta realizzazione dell'iniziativa. L'acquisto di materiali e attrezzature deve essere effettuato, di preferenza, nel Paese



d'intervento e deve essere lasciato nella disponibilità dei soggetti destinatari, alla conclusione del progetto.

- IV. Macrovoce di spesa "fornitura di servizi": in questo ambito sono ammessi i costi relativi alla prestazione lavorativa/professionale compiuta da un soggetto (fornitore), in forma di ditta individuale o collettiva, a favore di un altro soggetto che la richiede (committente), sulla base di un contratto di prestazione di servizi. Le prestazioni di liberi professionisti sono invece da collocare sotto la voce "Risorse umane" (consulenti).

La macrovoce può includere anche la voce studio di fattibilità (che deve essere obbligatoriamente presentato congiuntamente alla domanda se già realizzato o alla relazione sullo stato di avanzamento del progetto, qualora il progetto sia ammesso a finanziamento) e i cui costi saranno ammessi anche se effettuati nei sei mesi precedenti la data di presentazione della domanda, previa valutazione da parte degli Uffici sulla congruità dello studio con il progetto stesso; i costi per lo studio di fattibilità non devono superare il 5% del costo totale del progetto. Non sono ammesse le spese per utenze anche se relative al Paese d'intervento (imputabili alla macrovoce "spese di gestione" successivamente dettagliata). La macrovoce può includere invece i costi di costruzione (materiali e loro trasporto, manodopera) solo se i lavori sono appaltati ad una ditta o cooperativa di costruzione.

- V. Macrovoce di spesa "viaggi/trasporti": include tutti i costi relativi a viaggi di persone e trasporto beni in loco, come ad esempio:

- assicurazione viaggi;
- tasse di entrata e di uscita per i Paesi non UE se non compresi nei costi di trasporto aereo;
- assicurazione mezzo di trasporto;
- spese per carburante e per la manutenzione dei mezzi di trasporto;
- spese per autista in loco, se supportate da adeguata motivazione;
- spese di noleggio in loco;
- spese di parcheggio in Italia, ammesse solo se ritenute strettamente necessarie allo svolgimento delle attività progettuali e per l'importo massimo di € 50,00;
- spese per taxi, se supportate da adeguata motivazione, e in Italia per l'importo massimo di € 30,00.

- VI. Macrovoce di spesa "spese di gestione": complessivamente non può superare il 10% del costo totale del progetto.

In questa macrovoce devono essere inserite le spese amministrative e di gestione documentabili specificatamente associate al progetto, come ad esempio:

- utenze;
- affitto di uffici;
- spese di imballaggio e di spedizione.

Infine è possibile inserire le "spese non documentabili" nel limite massimo del 5% del totale del progetto.

- VII. Nel caso in cui il progetto preveda azioni di pubblicizzazione, sensibilizzazione e di educazione allo sviluppo rivolte alla comunità regionale, i relativi costi non devono superare nell'insieme il 5% del totale del progetto.

I costi dovranno essere indicati, per ciascuna macrovoce, distinguendo il "**totale cash**" e il "**totale valorizzato**".

Il "**totale valorizzato**", **che potrà essere al massimo i 3/7 del totale cash**, è riferibile alle azioni concernenti il progetto, in termini di prestazioni di lavoro e/o fornitura di beni e/o servizi, non traducibili in documentazione contabile secondo le forme ordinarie (ricevute fiscali, fatture, note di competenza etc.). In sede di rendicontazione, tali azioni potranno essere documentate attraverso:

- dichiarazione di lavoro benevolo;
- dichiarazione di valorizzazione dei beni;



- dichiarazione in dogana per l'esportazione del bene oggetto dell'intervento di cooperazione;
- dichiarazione dell'ambasciata o del consolato italiani o dell'istituzione locale o di un'autorità religiosa, riconosciuta dall'ordinamento italiano, territorialmente competenti per l'area destinataria dell'intervento di cooperazione, attestante l'effettivo ricevimento dei beni oggetto del suddetto intervento o la prestazione del servizio (ad esempio utilizzo di maestranze locali) inerente alla concreta realizzazione del progetto.

In ogni caso saranno ritenute ammissibili solo le spese specificamente necessarie alla realizzazione dell'iniziativa per la quale è richiesto il contributo. In sede di rendicontazione saranno ammissibili i "rimborsi" purché accompagnati da documenti fiscalmente validi. Le spese dovranno essere state sostenute dal beneficiario o dai partners durante la fase di implementazione dell'iniziativa e, nel caso di regime fiscale con IVA detraibile, gli importi dovranno essere indicati al netto dell'IVA.

Infine, per la valutazione dei progetti presentati è necessario:

- nel caso di costruzione o ristrutturazione di opere civili, presentare una descrizione tecnica degli interventi e, in caso di appalto ad una ditta o cooperativa di costruzione, allegare il preventivo di spesa;
- in caso di fondi di rotazione e altri sistemi di credito, indicare i criteri di scelta dei beneficiari, le modalità di erogazione e rimborso, l'impiego finale dei fondi.

7.e) Durata dei progetti e documentazione

Tutti i progetti presentati avranno *durata annuale*, inclusi quelli pluriennali per quanto concerne l'annualità ammessa al finanziamento. Potranno essere autorizzate dal Direttore della Unità Organizzativa Cooperazione internazionale eventuali proroghe per la conclusione dei progetti finanziati, solamente su richiesta adeguatamente e validamente motivata.

Dopo sei mesi dalla data di inizio del progetto beneficiario di contributo regionale è obbligatorio inviare una relazione sintetica sullo stato di avanzamento del progetto.

7.f) Verifiche e controlli

La Giunta Regionale, tramite gli Uffici della competente Unità Organizzativa, si riserva di procedere, in fase intermedia e finale, al monitoraggio dei progetti sia sotto il profilo amministrativo-contabile sia sotto il profilo della verifica dei risultati raggiunti, anche con sopralluoghi in loco.

7.g) Liquidazione dei contributi e rendicontazione

I contributi concessi debbono essere utilizzati dai soggetti beneficiari esclusivamente per la realizzazione dei progetti ammessi.

Eventuali variazioni alle attività e alle previsioni di spesa che dovessero rendersi necessarie nella fase di attuazione debbono essere preventivamente comunicate per ottenere l'autorizzazione del Direttore della Unità Organizzativa competente.

Alla liquidazione dei contributi concessi si provvederà con le modalità di seguito indicate:

- 60% quale acconto del contributo, previa comunicazione formale da parte del legale rappresentante del soggetto beneficiario dell'avvio delle attività;
- 40% quale saldo del contributo, previa presentazione da parte del legale rappresentante del soggetto beneficiario di una relazione finale sull'attività svolta, corredata dal rendiconto finanziario, sulla base del prospetto riepilogativo entrate/spese predisposto dalla competente Unità Organizzativa, indicante, per ciascuna delle spese, gli estremi dei documenti contabili che attestano l'effettuazione delle spese. Tutte le spese effettuate in valuta differente dall'euro dovranno essere rendicontate in euro al tasso di cambio indicato in precedenza, salvo diversa specifica autorizzazione concessa dalla competente Unità Organizzativa. Alla documentazione va aggiunta inoltre una dichiarazione sostitutiva di certificazione e dell'atto di notorietà - resa ai sensi del D.P.R. n. 445/2000 - del progetto finale a quello presentato e finanziato. Nella dichiarazione si dovrà inoltre attestare il luogo dove gli originali dei documenti di spesa sono depositati. Inoltre, in caso di corsi di



formazione, è necessario produrre un elenco dei partecipanti sottoscritto dagli stessi e che includa anche l'indicazione dei relatori.

La liquidazione del saldo del contributo concesso sarà subordinata alla rendicontazione da parte del beneficiario di una somma pari al doppio del contributo ricevuto. Nel caso la somma rendicontata e considerata ammissibile fosse inferiore, il contributo sarà proporzionalmente ridotto.

Con provvedimento del Direttore della Unità Organizzativa Cooperazione internazionale di approvazione del riparto dei contributi, sarà anche fissato il termine per la conclusione dei progetti ammessi.

7.h) Rinuncia, decadenza e revoca dei contributi

I soggetti beneficiari di contributi per interventi per i quali non siano state avviate le attività entro 30 giorni dalla data di ricevimento della comunicazione del contributo regionale decadono dalla assegnazione dello stesso.

Il provvedimento di revoca del contributo va adottato anche in caso di rinuncia da parte del beneficiario.

Alla revoca dei contributi si provvederà anche nel caso in cui la documentazione presentata non sia sufficiente ed idonea a stabilire il costo totale per le iniziative realizzate, oppure la realizzazione dei progetti non sia conforme a quanto previsto in fase di assegnazione del contributo, con l'esclusione di eventuali modifiche non sostanziali autorizzate del Direttore della competente Unità Organizzativa.

8) Conferenza regionale sulla cooperazione allo sviluppo

L'articolo 20 della L.R. n. 55/1999 prevede l'organizzazione con cadenza biennale della Conferenza regionale sulla cooperazione allo sviluppo, quale occasione di incontro e confronto, analisi e riflessione tra soggetti del territorio impegnati sui temi della cooperazione e della solidarietà, con ovvi riflessi anche su quelli di promozione dei diritti umani e della cultura di pace.

In esito alla già citata riduzione del budget, anche in questa annualità il Piano prevede di non destinare fondi per l'organizzazione della Conferenza ma, nell'intento di utilizzare al meglio il ruolo della Regione quale mediatore di conoscenze e di relazioni tra gli attori (enti locali, istituzioni pubbliche e società civile), prevede di potenziare gli incontri indirizzati a tutti gli operatori veneti della cooperazione, coinvolgendo anche il settore profit.

Questa metodologia, già efficacemente sperimentata negli ultimi anni, ha visto la realizzazione di tavoli di confronto periodici con i soggetti del territorio impegnati in attività di cooperazione internazionale dedicati all'illustrazione della programmazione regionale, alla valutazione congiunta di opportunità di finanziamento extra-regionale e alla condivisione delle esperienze, al fine di instaurare un confronto costruttivo sui possibili sviluppi della cooperazione allo sviluppo nel Veneto.

9) Beni e attrezzature sanitarie dismesse da destinare alla solidarietà internazionale.

Il quadro normativo regionale in materia di utilizzo dei beni ed attrezzature sanitarie dismesse da destinare alla solidarietà internazionale, introdotto dall'articolo 7 della L.R. 19 dicembre 2003, n. 41, e successivamente completato dall'articolo 53 della L.R. 16 febbraio 2010, n. 11, e dal *Regolamento di disciplina per l'utilizzo delle attrezzature dismesse a fini umanitari* (DGR n. 2497 del 2.11.2010), affida alla Regione del Veneto il compito di facilitare l'incontro tra la domanda dei soggetti privati e pubblici operanti in progetti di cooperazione internazionale in campo sanitario e l'offerta di materiale sanitario dismesso ma ancora funzionante da parte delle Aziende sanitarie del territorio veneto.

La procedura online all'interno del portale istituzionale per la cessione e la richiesta delle apparecchiature e beni sanitari dismessi, operativa dal 2014, è volta a mettere in contatto diretto i tre soggetti coinvolti: Regione del Veneto, Aziende sanitarie e Associazioni richiedenti.

Il processo individuato prevede la seguente strutturazione:



- le Aziende sanitarie, collegandosi al server che gestisce i dati, inseriscono e pubblicano direttamente le attrezzature disponibili. Ad ogni aggiornamento la procedura invia un avviso mail a coloro che sono interessati e si sono registrati nella mailing list. L'elenco dei beni disponibili è consultabile online in maniera trasparente da ciascun visitatore del sito regionale;
- le Associazioni richiedenti, precedentemente accreditate (sulla base di esperienza pregressa in progetti di cooperazione sanitaria) e in possesso di codici di accesso alla procedura per l'operatività, inoltrano richiesta di assegnazione;
- la Struttura regionale, effettuate le verifiche previste dalla normativa vigente in materia, rilascia il nulla-osta per la cessione a titolo gratuito dei beni. La lista delle disponibilità viene aggiornata automaticamente;
- ai soggetti beneficiari è richiesto di inviare documentazione fotografica attestante che le attrezzature ricevute siano effettivamente utilizzate nelle strutture sanitarie per le quali sono state richieste. Tale documentazione è pubblicata sul sito internet regionale.

Va doverosamente ricordato che a partire dal 2014 si è registrata una forte diminuzione nel numero di attrezzature dismesse da destinare alla solidarietà internazionale, essendo intervenuta la deliberazione n. 1167 del 08.7.2014 che ha disposto che le Aziende sanitarie debbano prioritariamente destinare le apparecchiature sanitarie (da dismettere o dismesse) alla cessione a titolo oneroso, con collocazione nella piattaforma di commercio elettronico e-bay oppure incaricando l'Area Sanità e Sociale della vendita. In particolare, la delibera prevede che sia l'Area sanità e sociale, in una fase successiva, a segnalare alla Direzione Relazioni Internazionali, Comunicazione e SISTAR, le apparecchiature non vendute ai fini della destinazione prevista dalla L.R. n. 11/2010.

10) Interventi per il sostegno alle organizzazioni del commercio equo e solidale.

Il Commercio Equo e Solidale (Com.e.s.) è una partnership economica basata sul dialogo, la trasparenza e il rispetto che mira ad una maggiore equità tra Nord e Sud del mondo attraverso il commercio internazionale.

Il commercio equo risponde a importanti linee guida:

- garantire ai piccoli produttori nel sud del mondo, un accesso diretto e sostenibile al mercato, al fine di favorire il passaggio dalla precarietà ad una situazione di autosufficienza economica e di rispetto dei diritti umani;
- rafforzare il ruolo dei produttori e dei lavoratori come primari portatori di interesse nelle organizzazioni in cui operano;
- agire ad ampio raggio, anche a livello politico e culturale, per raggiungere una maggiore equità nelle regole e nelle pratiche del commercio internazionale.

Il Commercio Equo e Solidale contribuisce ad uno sviluppo sostenibile complessivo attraverso l'offerta di migliori condizioni economiche e assicurando i diritti per produttori marginalizzati dal mercato e dei lavoratori, specialmente nel Sud del mondo.³

I principi e le linee guida del Commercio Equo e Solidale stanno ricevendo il riconoscimento anche a livello nazionale, dopo alcune leggi regionali tra cui in Veneto la L.R. n. 6/2010. Un disegno di legge nazionale in materia è infatti all'attenzione del Parlamento per la sua approvazione.

Per quanto riguarda l'applicazione della L.R. n. 6/2010 nel corso di questi sette anni si riportano alcuni dati che emergono dalle attività svolte dai beneficiari dei contributi regionali, attività che hanno permesso di far conoscere la realtà del Com.e.s. in Veneto:

- n. 42 rappresentanti di produttori del Sud del mondo presenti in numerosi incontri organizzati in Veneto, quali importanti occasioni per far conoscere il rapporto diretto che si instaura tra consumatori e produttori;

³ www.4passi.org



- più di n. 170 eventi pubblici che hanno raggiunto circa 460.000 persone;
- oltre 12.000 ragazzi coinvolti in numerose attività educative.

Nell'ambito dell'applicazione della L.R. n. 6/2010 è importante ricordare la creazione della rete *Veneto Equo*, che riunisce cooperative e associazioni del settore per realizzare in sinergia attività informative e educative nel territorio del Veneto. La rete è attualmente costituita da 20 organizzazioni.

Le realtà del Com.e.s. risentono ancora gli effetti della crisi economica internazionale che si sono tradotti in una diminuzione degli acquisti nelle botteghe con conseguenti criticità nella sostenibilità per le stesse. Questi momenti di difficoltà hanno fatto emergere ancor di più l'importanza del lavoro di rete tra le realtà del Com.e.s., lavoro che la Regione promuove e sostiene.

I giovani costituiscono un importante target per le organizzazioni Com.e.s., che sono da tempo impegnate per coinvolgerli con un ruolo da protagonisti per il necessario cambiamento culturale e sociale. Molte sono le iniziative rivolte al mondo giovanile, in ambito scolastico ed extrascolastico: laboratori sulle tematiche della giustizia economica e sociale, sulla concretezza dei percorsi offerti dal commercio equo e solidale, sulla responsabilità nei consumi e sulla rete Veneto Equo e anche concorsi creativi, sfilate di abbigliamento equo, cineforum, mostre interattive utilizzando gli strumenti legati ai social media.

Le iniziative di promozione del commercio equo e solidale dispongono, per l'anno 2018, di uno stanziamento sul Bilancio pluriennale 2018-2020, di complessivi € **90.000,00** sul capitolo 101493 "Azioni regionali per la diffusione del commercio equo e solidale (L.R. 22/01/2010, n. 6)", per progetti promossi dagli enti iscritti all'elenco regionale delle organizzazioni del commercio equo e solidale.

I dati citati e la natura di "spesa corrente" del capitolo di spesa dedicato, orientano ancora nel 2018 la programmazione degli interventi finanziabili verso alcune tipologie di intervento, già individuate fin dalla prima attuazione della legge con la D.G.R. n. 2187 del 21.09.2010. Conseguentemente i criteri per l'assegnazione di finanziamenti sono indirizzati a privilegiare gli interventi di sensibilizzazione della cittadinanza al fine di proseguire il lavoro di informazione e conoscenza del circuito offerto dal commercio equo e solidale, intrapreso nelle precedenti annualità di progetto, e per consolidare la rete creatasi tra le stesse organizzazioni.

Le tipologie di intervento individuate sono:

- iniziative di divulgazione e sensibilizzazione, volte a diffondere la realtà del commercio equo e solidale e ad accrescere nei consumatori la consapevolezza degli effetti delle proprie scelte di consumo;
- iniziative di informazione e sensibilizzazione sui prodotti del commercio equo e solidale certificati con marchio di garanzia rilasciato dagli enti affiliati a Fairtrade Labelling Organizations International (FLO);
- azioni educative nelle scuole, finalizzate a conoscere le problematiche connesse alle implicazioni delle scelte di consumo;
- iniziative di formazione per gli operatori ed i volontari delle organizzazioni del commercio equo e solidale;
- giornate del commercio equo e solidale, al fine di promuoverne la conoscenza e la diffusione.

L'assegnazione dei contributi avverrà, come per le annualità precedenti, tramite partecipazione al bando annuale, che sarà pubblicato a cura della Unità Organizzativa Cooperazione internazionale secondo le previsioni della L.R. n. 6/2010 e del presente Piano annuale, e che stabilirà i requisiti dei soggetti richiedenti e delle domande di contributo, oltre ai criteri di merito da applicare nella valutazione dei progetti, come dettagliato nei paragrafi a seguire.

I criteri di merito per la valutazione dei progetti sono di seguito indicati.

1. Partenariato in termini di:

- costruzione e rafforzamento della rete di soggetti attivi nel territorio veneto;



- mobilitazione di ulteriori risorse finanziarie dal territorio;
 - collaborazione con enti pubblici;
 - coinvolgimento attivo di istituti scolastici.
2. **Strategia d'intervento** rivolta alla diffusione della conoscenza della realtà del commercio equo e solidale e allo sviluppo di attività formative a favore della cittadinanza e dei giovani in particolare nonché degli operatori e volontari delle organizzazioni del commercio equo e solidale.
3. **Implementazione dell'intervento** in termini di modalità di attuazione adottata in relazione alla tipologia d'intervento prescelto.

La domanda per ottenere il contributo regionale dovrà rispettare i seguenti vincoli e requisiti di accesso.

10.a) Requisiti dell'ente capofila

Il soggetto capofila, ovvero chi richiede il contributo, deve avere i requisiti di seguito indicati.

TIPOLOGIA	Essere <u>iscritto</u> nell'elenco regionale delle organizzazioni del commercio equo e solidale, come previsto dall'articolo 6, comma 2 della L.R. n. 6/2010.
STATUTO E/O ATTO COSTITUTIVO	Avere statuto che sancisce un ordinamento a base democratica.
ASSENZA DI FINALITA' DI LUCRO	In base alla dichiarazione a firma del legale rappresentante.
ESPERIENZA	Operare in forma stabile nel territorio regionale da almeno tre anni.

Il possesso dei sopra elencati requisiti deve essere **autocertificato** dal legale rappresentante dell'ente richiedente mediante compilazione e sottoscrizione del modulo di domanda regionale.

Anche i partner devono rispettare il requisito dell'assenza di finalità di lucro; è ammessa la partecipazione al progetto di soggetti partner che istituzionalmente non hanno tale requisito (per esempio le imprese private) solo mediante la presentazione di una dichiarazione resa dal partner stesso nell'apposita modulistica regionale (lettere di collaborazione dei partner da allegare obbligatoriamente alla domanda di contributo) di intervenire senza scopo di lucro.

Eventuali richieste di variazione dell'assetto del partenariato e dei relativi ruoli nel progetto, adeguatamente e validamente motivate, potranno essere autorizzate dal Direttore della Unità Organizzativa Cooperazione internazionale purché non sia alterato l'assetto presentato nella domanda ammessa a finanziamento e che è stato assegnatario di punteggio di merito.

La Regione si riserva di compiere in ogni momento i controlli previsti ai sensi di legge al fine di verificare la veridicità delle dichiarazioni rese.

10.b) Requisiti del progetto

Le domande di contributo, a pena d'inammissibilità, devono rispettare le condizioni di seguito indicate:

CONFORMITÀ	Le iniziative devono essere conformi a quanto prescritto dal Programma triennale e dal Piano annuale.
NATURA CONSORTILE	Il progetto dovrà essere presentato obbligatoriamente in forma associata da almeno cinque soggetti: <ul style="list-style-type: none"> • <u>un ente capofila iscritto nell'elenco regionale delle organizzazioni del commercio equo e solidale;</u> • un partner pubblico in Veneto; • <u>tre partner iscritti nell'elenco regionale del commercio equo e solidale.</u>
PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA DI CONTRIBUTO	La <u>domanda</u> di contributo deve essere presentata entro 60 giorni dalla data di pubblicazione <u>del bando sul B.U.R.</u> , utilizzando l'apposita modulistica allegata al provvedimento della Giunta Regionale di approvazione del presente Piano annuale



	2018. La domanda dovrà essere <u>sottoscritta in originale</u> dal legale rappresentante; non verranno ammesse domande presentate in copia o con firma scansionata, con eccezione delle domande presentate con posta certificata.
ASSENZA DELLA FINALITÀ DI LUCRO	L'iniziativa deve essere priva di finalità di lucro.
NUMERO DELLE INIZIATIVE PRESENTATE	Ogni soggetto capofila <i>non</i> potrà presentare <u>più di una singola iniziativa</u> , e per lo stesso progetto potrà essere comunque presentata <u>una sola domanda</u> di finanziamento. Nel caso di ente nazionale avente <u>più sedi</u> sul territorio regionale veneto, è consentita la presentazione di <u>un solo progetto</u> .
INIZIATIVE NON CONCLUSE	Le iniziative non devono essere già concluse al momento della presentazione della domanda di contributo per l'anno di riferimento ed avviate dopo il 01.01.2018.
COSTO PROGETTUALE	Non saranno ammessi progetti con un costo progettuale inferiore a euro <u>15.000,00</u> .

10.c) Partecipazione finanziaria della Regione del Veneto

La Regione del Veneto contribuirà al finanziamento dei progetti approvati fino alla misura massima del 80% dei costi preventivati, considerati ammissibili.

Il finanziamento regionale non potrà comunque superare l'importo massimo di € 20.000,00 per ogni progetto ammesso al finanziamento; nel solo caso di progetto che copra l'intero territorio regionale, il finanziamento potrà essere accordato per un massimo di € 60.000,00. Il beneficiario ha, in ogni caso, l'obbligo di rendicontare un importo pari al totale dei costi preventivati considerati ammissibili.

Nell'ipotesi in cui sia stato richiesto e/o ottenuto un contributo anche presso altri enti (quali MAECI od Unione Europea) o altre strutture regionali per lo stesso progetto, il richiedente ne darà comunicazione alla Regione tramite la compilazione dell'apposita sezione del modulo di domanda.

10.d) Valutazione dei progetti

Gli Uffici della Unità Organizzativa Cooperazione internazionale provvederanno alla verifica dell'ammissibilità dei progetti presentati e alla successiva valutazione di quelli risultati ammissibili.

La valutazione dei progetti risultati ammissibili è finalizzata alla redazione di apposita graduatoria. I soggetti ammessi in graduatoria otterranno il contributo regionale sino ad esaurimento delle risorse disponibili.

Sarà cura degli Uffici verificare la corrispondenza dei punteggi contrassegnati con quelli effettivamente attribuibili al progetto sulla base delle attività previste, anche nel cronogramma, e dell'analisi complessiva del progetto presentato.

La valutazione dei progetti si baserà sui punteggi di seguito indicati.

1	PARTENARIATO	
<i>Nota: il partenariato deve essere adeguatamente indicato nella domanda e nelle lettere dei partner, da allegare obbligatoriamente alla presentazione. La trasmissione di lettere dei partner successiva alla data di scadenza del Bando comporta la NON AMMISSIBILITÀ dei partner e la non attribuzione del punteggio richiesto (da 1a a 1d). I punteggi assegnati per il partenariato dovranno altresì essere adeguatamente documentati in fase di rendicontazione del progetto.</i>		
1a	Networking enti commercio equo e solidale	<i>punti</i>
	Progetto presentato da almeno 6 soggetti <u>iscritti nell'elenco regionale del commercio equo e solidale</u> (incluso il capofila)	2



1b	Networking enti pubblici	<i>punti</i>
	Progetto presentato in partenariato con almeno 2 soggetti pubblici	1
<i>Nota: Il punteggio 1b non è applicabile agli istituti scolastici pubblici.</i>		
1c	Networking istituti scolastici	<i>punti</i>
	Progetto presentato in partenariato con almeno 2 soggetti	1
1d	Mobilizzazione di risorse finanziarie	<i>punti</i>
I)	Almeno due partners (escluso il capofila) che impiegano risorse finanziarie <u>cash</u> sul progetto (<i>complessivamente minimo € 6.000,00</i>)	2
II)	Un partner (escluso il capofila) che impiega risorse finanziarie <u>cash</u> sul progetto (<i>minimo € 3.000,00</i>)	1
2	IMPLEMENTAZIONE DELL'INTERVENTO	<i>punti</i>
I)	Progetto le cui attività sono realizzate nell'intero territorio regionale	5
II)	Progetto le cui attività sono realizzate almeno in due Province	3
3	PROGETTO	
<i>Nota: i punteggi all'interno delle singole sotto voci dei punti 3a,3b,3c sono cumulabili.</i>		
3a	Tipologia di intervento	<i>punti</i>
I)	Progetto di divulgazione e sensibilizzazione della realtà del commercio equo e solidale e/o progetto di informazione e sensibilizzazione sui prodotti del commercio equo e solidale certificati con marchio di garanzia	3
II)	Progetto che promuove e sostiene azioni educative nelle scuole	2
III)	Progetto che promuove e sostiene iniziative di formazione per gli operatori ed i volontari delle organizzazioni del commercio equo e solidale	1
3b	Attività	<i>punti</i>
I)	Evento sul territorio regionale con valenza nazionale	3
II)	Eventi itineranti per la promozione del commercio equo e solidale	2
III)	Manifestazione (spettacolo, laboratorio, mostra artigianale, stand gastronomici ecc.)	2
IV)	Pubblicazione (cartacea o multimediale)	1
3c	Ambito di intervento	<i>punti</i>
I)	Giovanile (scolastico ed extra scolastico)	2
II)	Cittadinanza	2
III)	Lavorativo	1
3d	Sensibilizzazione su specifiche iniziative di cooperazione allo sviluppo	<i>punti</i>
I)	Promozione o sostegno di un'iniziativa di cooperazione allo sviluppo attuata dall'ente capofila per il sostegno e sviluppo della rete dei produttori dei prodotti del commercio equo e solidale	1
II)	Promozione o sostegno di un'iniziativa di cooperazione allo sviluppo attuata da altro Ente per il sostegno e sviluppo della rete dei produttori dei prodotti del commercio equo e solidale	2
3e	Focus specifico	<i>punti</i>
I)	Iniziativa che prevede un percorso in cui i giovani, da beneficiari, diventano protagonisti nel progetto	1
II)	Iniziativa che prevede un percorso in cui le donne, da beneficiarie, diventano protagoniste nel progetto	2



4	Ricevimento delle domande
<p>A parità di punteggio ottenuta nei precedenti indicatori (1-7) <u>la precedenza in graduatoria</u> sarà accordata in base alla <u>data e ora</u></p> <ol style="list-style-type: none"> a. della conferma del server regionale della ricezione della domanda presentata per via telematica all'indirizzo pec relazintercomunicazione@sistar@pec.regione.veneto.it, b. indicate nel timbro dell'ufficio postale accettante la raccomandata A/R; c. della ricevuta di registrazione nel Protocollo della Direzione Regionale relazioni Internazionali, Comunicazione e Sistar in caso di presentazione della domanda a mano. 	

Gli Uffici della Unità Organizzativa Cooperazione internazionale provvederanno alla verifica dell'ammissibilità dei progetti presentati e alla successiva valutazione di quelli risultati ammissibili.

La valutazione dei progetti risultati ammissibili è finalizzata alla redazione di apposita graduatoria. I soggetti ammessi in graduatoria otterranno il contributo regionale sino ad esaurimento delle risorse disponibili.

In fase di istruttoria, gli Uffici della Unità Organizzativa Cooperazione internazionale procederanno anche alla valutazione sull'ammissibilità delle spese indicate nel piano finanziario dei progetti e potranno apportare riduzioni ai costi preventivati, ritenendo non ammissibili alcune voci di spesa o parti di esse, sulla base dei criteri di seguito riportati:

I) **Spese non ammissibili:**

- debiti e interessi passivi sui debiti;
- costi per garanzie bancarie;
- spese di acquisto di immobili o terreni;
- spese di acquisto di beni strumentali durevoli (attrezzature audiovisive, informatiche e tecnologiche, arredamenti).

II) **Macrovoce di spesa "risorse umane"** si articola in:

- personale (che include docenti e personale amministrativo);
- consulenze.

I costi relativi a questa macrovoce includono anche gli eventuali costi di vitto e alloggio (diaria) sia di personale retribuito sia di personale volontario.

I costi relativi a docenti, tutor, consulenti, coordinatori ed assimilabili saranno ammessi, per analogia, entro le tariffe di spesa previste dalla circolare del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, in data 02 febbraio 2009, n. 2.

III) **Macrovoce di spesa "acquisto di beni"**: saranno ammesse le spese di materiali e attrezzature varie solo se ritenute essenziali alla compiuta realizzazione dell'iniziativa.

IV) **Macrovoce di spesa "fornitura di servizi"**: in questo ambito sono ammessi i costi relativi alla prestazione lavorativa/professionale compiuta da un soggetto (fornitore), in forma di ditta individuale o collettiva, a favore di un altro soggetto che la richiede (committente), sulla base di un contratto di prestazione di servizi. Le prestazioni di liberi professionisti sono invece da collocare sotto la voce "Risorse umane" (consulenti). Include i costi per "noleggio attrezzature", "affitto locali", "spese per tipografia" e altre forniture di servizi specificatamente attinenti alla realizzazione delle iniziative.

V) **Macrovoce di spesa "viaggi/trasporti"**: include tutti i costi relativi a viaggi di persone e trasporto beni tra cui assicurazione mezzo di trasporto, spese per carburante, schede parcheggio (le schede parcheggio saranno ammesse solo se ritenute strettamente necessarie allo svolgimento delle attività progettuali e per l'importo massimo di € 50,00). In sede di rendicontazione saranno ammissibili i "rimborsi" purché accompagnati da documenti fiscalmente validi. E' considerata ammissibile entro un importo di spesa non superiore al **20%** del costo totale del progetto.



VI) *Macrovoce di spesa “spese amministrative documentate”*: debbono riferirsi specificatamente alla realizzazione dell’attività di progetto, non all’attività ordinaria dell’organismo proponente. Non sono ivi comprese le spese per le utenze.

VII) *Macrovoce di spesa “spese generali non documentabili”*: ammesse entro un importo massimo del **10%** del costo totale, calcolato sul totale dei costi al netto delle stesse. Vi può essere compresa anche l’eventuale spesa per le utenze (quali telefono, elettricità, ecc.).

In ogni caso saranno ritenute *ammissibili* solo le spese specificamente necessarie alla realizzazione dell’iniziativa per la quale è richiesto il contributo. Le spese dovranno essere state sostenute dal soggetto beneficiario o dai partner durante la fase di implementazione dell’iniziativa e, nel caso di regime fiscale con IVA detraibile, gli importi dovranno essere indicati al netto dell’IVA. Si ricorda, inoltre, che per il rispetto del requisito dell’assenza di finalità di lucro richiesto sia per il soggetto capofila sia per i partner, non saranno ritenute ammissibili le spese per servizi resi dai citati soggetti.

10.e) Durata dei progetti e documentazione

Tutti i progetti presentati avranno *durata annuale*, inclusi quelli pluriennali per quanto concerne l’annualità ammessa al finanziamento. Eventuali richieste di proroga per la conclusione dei progetti che risulteranno beneficiari di contributo regionale, adeguatamente e validamente motivate, potranno essere concesse previa autorizzazione del Direttore della Unità Organizzativa Cooperazione internazionale.

10.f) Liquidazione dei contributi e rendicontazione

I contributi concessi devono esser utilizzati dai soggetti beneficiari esclusivamente per la realizzazione dei progetti ammessi.

Eventuali variazioni alle attività e/o alle previsioni di spesa che dovessero rendersi necessarie nella fase di attuazione devono essere preventivamente comunicate e adeguatamente motivate per ottenere l’autorizzazione del Direttore della Unità Organizzativa competente.

Alla liquidazione dei contributi concessi si provvederà con le modalità di seguito indicate:

- **60%** quale acconto del contributo, previa comunicazione formale da parte del legale rappresentante del soggetto beneficiario dell’avvio delle attività;
- **40%** quale saldo del contributo, previa presentazione da parte del legale rappresentante del soggetto beneficiario di una *relazione finale* sull’attività svolta, corredata dal *rendiconto finanziario*, sulla base del prospetto riepilogativo entrate/spese predisposto dalla competente Unità Organizzativa, indicante, per ciascuna delle spese, gli estremi dei documenti contabili che attestano l’effettuazione delle spese. Alla documentazione va aggiunta inoltre una *dichiarazione sostitutiva di certificazione e dell’atto di notorietà* - resa ai sensi del D.P.R. n. 445/2000 - comprensiva di una dichiarazione di conformità del progetto finale a quello presentato e finanziato. Nella dichiarazione si dovrà inoltre attestare il luogo dove gli originali dei *documenti di spesa* sono *depositati*. Inoltre, in caso di corsi di formazione, è necessario produrre un elenco dei partecipanti sottoscritto dagli stessi e che includa anche l’indicazione dei relatori.

La liquidazione del saldo del contributo concesso sarà subordinata alla rendicontazione da parte del beneficiario di un importo pari al totale dei costi preventivati, considerati ammissibili. Nel caso la somma rendicontata e considerata ammissibile fosse inferiore, il contributo sarà proporzionalmente ridotto.

Con provvedimento del Direttore della Unità Organizzativa Cooperazione internazionale di approvazione del riparto dei contributi, sarà anche fissato il termine per la conclusione dei progetti ammessi.

10.g) Rinuncia, decadenza e revoca dei contributi

Decadono dall’assegnazione del contributo i soggetti beneficiari che non provvedono a comunicare la data di avvio dell’attività entro **30 giorni** dal ricevimento della comunicazione di concessione del contributo regionale osservando le sottoindicate condizioni:

- se l’assegnazione del contributo riguarda un progetto già in corso, esso non deve essere stato avviato prima del 01.01.2018.



- se l'assegnazione del contributo riguarda un progetto non ancora avviato la data di avvio del progetto deve in ogni caso essere individuata *entro e non oltre i 30* giorni dalla data di ricevimento della comunicazione della concessione del contributo regionale.

Alla revoca dei contributi si provvederà anche nel caso in cui la documentazione presentata non sia sufficiente ed idonea a stabilire il costo totale per le iniziative realizzate, oppure la realizzazione dei progetti non sia conforme a quanto previsto in fase di assegnazione del contributo, con l'esclusione di eventuali modifiche non sostanziali autorizzate dal Direttore della Unità Organizzativa Cooperazione internazionale.

B. INTERVENTI DI SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE

Gli interventi di emergenza umanitaria sono, ai sensi dell'articolo 10 della Legge n. 125/2014, deliberati dal Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale ed attuati dall'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo, anche avvalendosi dei soggetti del sistema della cooperazione italiana allo sviluppo definiti dal Capo VI della stessa legge.

La L.R. n. 55/1999 prevede, agli articoli 8 e 9, che la Regione contribuisca alle attività di aiuto umanitario nei confronti delle popolazioni dei Paesi europei ed extraeuropei colpite da eventi di particolari gravità conseguenti a conflitti armati o calamità naturali, al fine di fronteggiare situazioni straordinarie di denutrizione, carenti condizioni igienico-sanitarie, disagio sociale e distruzione del patrimonio ambientale ed artistico.

La partecipazione regionale ad interventi di solidarietà internazionale avverrà pertanto all'interno del dettato normativo ed operativo definito dalla legge nazionale, estrinsecandosi nella messa a disposizione di expertise e risorse offerte dal territorio regionale che possano in tempi rapidi essere utilizzate per le finalità espresse dal MAECI.

Gli interventi di solidarietà internazionale trovano la loro fonte finanziaria nel capitolo 100636 "Interventi regionali di solidarietà internazionale" del Bilancio pluriennale 2018-2020, che non ha previsto stanziamenti per la corrente annualità.



TABELLE DI SVILUPPO**Tabella 1 - SANITÀ**⁴

	Molto Alto		Alto		Medio		Basso
1	Hong Kong, China (SAR)	48	Oman	95	Seychelles	142	Madagascar
2	Japan	49	Mexico	96	Honduras	143	Tanzania (United Republic of)
3	Italy	50	Maldives	97	El Salvador	144	Namibia
4	Switzerland	51	Bahrain	98	Saint Vincent and the Grenadines	145	Botswana
5	Singapore	52	Bosnia and Herzegovina	99	Paraguay	146	Gabon
6	Iceland	53	Slovakia	100	Palestine, State of	147	Rwanda
7	Spain	54	Argentina	101	Tonga	148	Ethiopia
8	Australia	55	Montenegro	102	Palau	149	Yemen
9	Israel	56	Antigua and Barbuda	103	Vanuatu	150	Eritrea
10	Sweden	57	Ecuador	104	Guatemala	151	Sudan
11	France	58	China	105	Libya	152	Comoros
12	Canada	59	Viet Nam	106	Moldova (Republic of)	153	Mauritania
13	Korea (Republic of)	60	Jamaica	107	Bangladesh	154	Haiti
14	New Zealand	61	Barbados	108	Belarus	155	Malawi
15	Luxembourg	62	Bahamas	109	Suriname	156	Papua New Guinea
16	Chile	63	Iran (Islamic Republic of)	110	Egypt	157	Congo
17	Norway	64	The former Yugoslav Republic of Macedonia	111	Ukraine	158	Djibouti
18	Netherlands	65	Turkey	112	Azerbaijan	159	Kenya
19	Austria	66	Hungary	113	Kyrgyzstan	160	Ghana
20	Andorra	67	Saint Lucia	114	Trinidad and Tobago	161	Niger
21	Germany	68	Serbia	115	Russian Federation	162	Liberia
22	Ireland	69	Sri Lanka	116	Fiji	163	Afghanistan
23	Greece	70	Georgia	117	Belize	164	Gambia
24	Portugal	71	Nicaragua	118	Syrian Arab Republic	165	Zambia
25	Belgium	72	Algeria	119	Nepal	166	Togo
26	Finland	73	Tunisia	120	Bhutan	167	Benin
27	United Kingdom	74	Romania	121	Kazakhstan	168	Guinea
28	Malta	75	Malaysia	122	Mongolia	169	Congo (Democratic Republic of the)
29	Slovenia	76	Armenia	123	Iraq	170	Burkina Faso
30	Denmark	77	Peru	124	Tajikistan	171	Uganda
31	Cyprus	78	Brazil	125	Micronesia (Federated States of)	172	Mali
32	Liechtenstein	79	Kuwait	126	Indonesia	173	Equatorial Guinea
33	Cuba	80	Mauritius	127	Uzbekistan	174	Zimbabwe
34	Costa Rica	81	Thailand	128	Cambodia	175	South Africa
35	Lebanon	82	Saudi Arabia	129	Bolivia (Plurinational State of)	176	Burundi

⁴ Health index – fonte: HDRO calculations – International Human Development Indicators 2014

36	United States	83	Latvia	130	Philippines	177	South Sudan
37	Brunei Darussalam	84	Bulgaria	131	Timor-Leste	178	Cameroon
38	Czech Republic	85	Venezuela (Bolivarian Republic of)	132	India	179	Guinea-Bissau
39	Qatar	86	Jordan	133	Solomon Islands	180	Mozambique
40	Albania	87	Colombia	134	Sao Tome and Principe	181	Nigeria
41	Dominica	88	Morocco	135	Senegal	182	Angola
42	Panama	89	Saint Kitts and Nevis	136	Guyana	183	Chad
43	Poland	90	Dominican Republic	137	Lao People's Democratic Republic	184	Côte d'Ivoire
44	Croatia	91	Grenada	138	Pakistan	185	Sierra Leone
45	Uruguay	92	Samoa	139	Kiribati	186	Central African Republic
46	United Arab Emirates	93	Lithuania	140	Myanmar	187	Lesotho
47	Estonia	94	Cabo Verde	141	Turkmenistan	188	Swaziland



Tabella 2 - EDUCAZIONE⁵

	Molto Alto		Alto		Medio		Basso
1	Australia	48	Romania	95	Algeria	142	Uganda
2	New Zealand	49	Chile	96	The former Yugoslav Republic of Macedonia	143	Rwanda
3	Norway	50	Cuba	97	Tajikistan	144	Angola
4	Netherlands	51	Barbados	98	Mexico	145	India
5	United States	52	Sri Lanka	99	Saint Kitts and Nevis	146	Timor-Leste
6	Ireland	53	Malta	100	Seychelles	147	Sao Tome and Principe
7	Germany	54	Portugal	101	Lebanon	148	Morocco
8	Lithuania	55	Grenada	102	Saint Lucia	149	Iraq
9	Denmark	56	Saudi Arabia	103	Tunisia	150	Madagascar
10	Czech Republic	57	Tonga	104	Botswana	151	Nepal
11	Korea (Republic of)	58	Mauritius	105	Micronesia (Federated States of)	152	Comoros
12	Slovenia	59	Bahrain	106	China	153	Bangladesh
13	United Kingdom	60	Bahamas	107	Philippines	154	Malawi
14	Estonia	61	Uruguay	108	Albania	155	Lao People's Democratic Republic
15	Israel	62	Samoa	109	Thailand	156	Tanzania (United Republic of)
16	Canada	63	Armenia	110	Dominica	157	Nigeria
17	Iceland	64	Trinidad and Tobago	111	Oman	158	Bhutan
18	Switzerland	65	Azerbaijan	112	Indonesia	159	Equatorial Guinea
19	Sweden	66	Jordan	113	Colombia	160	Benin
20	Poland	67	Libya	114	Kiribati	161	Solomon Islands
21	Belarus	68	Serbia	115	Vanuatu	162	Cote d'Ivoire
22	France	69	South Africa	116	Ecuador	163	Papua New Guinea
23	Finland	70	Mongolia	117	Zambia	164	Haiti
24	Latvia	71	Brunei Darussalam	118	Dominican Republic	165	Pakistan
25	Belgium	72	Belize	119	Gabon	166	Mozambique
26	Japan	73	Qatar	120	Suriname	167	Congo (Democratic Republic of the)
27	Hungary	74	Iran (Islamic Republic of)	121	Paraguay	168	Myanmar
28	Slovakia	75	Venezuela (Bolivarian Republic of)	122	Guyana	169	Burundi
29	Greece	76	Antigua and Barbuda	123	Egypt	170	Senegal
30	Ukraine	77	Turkmenistan	124	El Salvador	171	Liberia
31	Austria	78	Bolivia (Plurinational State of)	125	Syrian Arab Republic	172	Afghanistan
32	Spain	79	United Arab Emirates	126	Ghana	173	Mauritania
33	Italy	80	Malaysia	127	Swaziland	174	Gambia
34	Palau	81	Andorra	128	Maldives	175	Yemen
35	Argentina	82	Jamaica	129	Namibia	176	Guinea-Bissau
36	Russian Federation	83	Peru	130	Kenya	177	Central African Republic
37	Cyprus	84	Palestine (State of)	131	Togo	178	Ethiopia
38	Montenegro	85	Brazil	132	Vietnam	179	Sudan

⁵ Education index (expected and mean years of schooling) fonte HDRO calculations - International Human Development Indicators 2014



39	Croatia	86	Panama	133	Congo	180	Djibouti
40	Georgia	87	Saint Vincent and the Grenadines	134	Honduras	181	Mali
41	Singapore	88	Kyrgyzstan	135	Lesotho	182	Sierra Leone
42	Hong Kong, China (SAR)	89	Bosnia and Herzegovina	136	Zimbabwe	183	Guinea
43	Fiji	90	Costa Rica	137	Cambodia	184	Chad
44	Liechtenstein	91	Moldova (Republic of)	138	Cameroon	185	Burkina Faso
45	Luxembourg	92	Turkey	139	Guatemala	186	Eritrea
46	Kazakhstan	93	Uzbekistan	140	Nicaragua	187	Niger
47	Bulgaria	94	Kuwait	141	Cape Verde		



Tabella 3 - SVILUPPO ECONOMICO⁶

	Molto Alto		Alto		Medio		Basso
1	Qatar	49	Hungary	97	Maldives	145	Mauritania
2	Singapore	50	Russian Federation	98	Saint Vincent and the Grenadines	146	Zambia
3	Kuwait	51	Latvia	99	Albania	147	Bangladesh
4	Liechtenstein	52	Saint Kitts and Nevis	100	Tunisia	148	Lesotho
5	Brunei Darussalam	53	Kazakhstan	101	Jordan	149	Micronesia (Federated States of)
6	Norway	54	Chile	102	Dominica	150	Djibouti
7	United Arab Emirates	55	Bahamas	103	Bosnia and Herzegovina	151	Côte d'Ivoire
8	Luxembourg	56	Equatorial Guinea	104	Egypt	152	Kyrgyzstan
9	Switzerland	57	Argentina	105	Indonesia	153	Cambodia
10	Hong Kong, China (SAR)	58	Antigua and Barbuda	106	Saint Lucia	154	Sao Tome and Principe
11	United States	59	Croatia	107	Namibia	155	Cameroon
12	Saudi Arabia	60	Panama	108	Georgia	156	Kenya
13	San Marino	61	Romania	109	Philippines	157	Vanuatu
14	Andorra	62	Uruguay	110	Jamaica	158	Papua New Guinea
15	Netherlands	63	Gabon	111	Fiji	159	Tajikistan
16	Sweden	64	Turkey	112	Armenia	160	Kiribati
17	Germany	65	Mauritius	113	Paraguay	161	Tanzania (United Republic of)
18	Denmark	66	Azerbaijan	114	El Salvador	162	Syrian Arab Republic
19	Ireland	67	Iran (Islamic Republic of)	115	Swaziland	163	Nepal
20	Austria	68	Mexico	116	Cuba	164	Yemen
21	Australia	69	Bulgaria	117	Belize	165	Senegal
22	Canada	70	Suriname	118	Ukraine	166	Mali
23	Belgium	71	Belarus	119	Morocco	167	Chad
24	Finland	72	Montenegro	120	Bhutan	168	Benin
25	France	73	Venezuela (Bolivarian Republic of)	121	Guatemala	169	South Sudan
26	United Kingdom	74	Barbados	122	Guyana	170	Afghanistan
27	Japan	75	Botswana	123	Angola	171	Uganda
28	Bahrain	76	Thailand	124	Bolivia (Plurinational State of)	172	Haiti
29	Iceland	77	Libya	125	Cabo Verde	173	Rwanda
30	Korea (Republic of)	78	Brazil	126	Uzbekistan	174	Zimbabwe
31	Oman	79	Turkmenistan	127	India	175	Solomon Islands
32	Italy	80	Costa Rica	128	Congo	176	Gambia
33	New Zealand	81	Palau	129	Nigeria	177	Burkina Faso
34	Spain	82	Algeria	130	Tuvalu	178	Sierra Leone
35	Israel	83	China	131	Samoa	179	Ethiopia
36	Malta	84	Lebanon	132	Timor-Leste	180	Eritrea
37	Cyprus	85	Colombia	133	Viet Nam	181	Guinea-Bissau
38	Slovenia	86	Dominican Republic	134	Tonga	182	Comoros
39	Czech Republic	87	The former Yugoslav	135	Palestine, State of	183	Madagascar

⁶ GNI per capita in PPP terms (constant 2011 international \$) fonte: HDR (2016).

			Republic of Macedonia				
40	Trinidad and Tobago	88	Serbia	136	Lao People's Democratic Republic	184	Togo
41	Slovakia	89	South Africa	137	Pakistan	185	Mozambique
42	Estonia	90	Nauru	138	Moldova (Republic of)	186	Malawi
43	Portugal	91	Iraq	139	Myanmar	187	Guinea
44	Lithuania	92	Grenada	140	Nicaragua	188	Niger
45	Greece	93	Peru	141	Honduras	189	Burundi
46	Malaysia	94	Sri Lanka	142	Marshall Islands	190	Liberia
47	Poland	95	Ecuador	143	Sudan	191	Congo (Democratic Republic of the)
48	Seychelles	96	Mongolia	144	Ghana	192	Central African Republic
						193	Somalia



Tabella 4 - TUTELA DELL'AMBIENTE⁷

	Molto Alto		Alto		Medio		Basso
1	Finland	45	Cuba	89	Honduras	135	Uganda
2	Iceland	46	Brazil	90	Equatorial Guinea	136	Cameroon
3	Sweden	47	Montenegro	91	Thailand	137	Maldives
4	Denmark	48	Serbia	92	United Arab Emirates	138	Timor-Leste
5	Slovenia	49	Israel	93	The Bahamas	139	Guinea
6	Spain	50	Macedonia	94	Lebanon	140	Barbados
7	Portugal	51	Panama	95	Saudi Arabia	141	India
8	Estonia	52	Chile	96	Suriname	142	The Gambia
9	Malta	53	Tunisia	97	El Salvador	143	Cape Verde
10	France	54	Jamaica	98	Brunei Darussalam	144	Pakistan
11	New Zealand	55	Moldova	99	Turkey	145	Angola
12	United Kingdom	56	Venezuela	100	Gabon	146	Cambodia
13	Australia	57	Colombia	101	Syria	147	Rwanda
14	Singapore	58	Dominican Republic	102	Tonga	148	Laos
15	Croatia	59	Fiji	103	Ecuador	149	Nepal
16	Switzerland	60	Taiwan	104	Egypt	150	Yemen
17	Norway	61	Albania	105	Iran	151	Malawi
18	Austria	62	Trinidad and Tobago	106	Zambia	152	Comoros
19	Ireland	63	Malaysia	107	Indonesia	153	Myanmar
20	Luxembourg	64	Morocco	108	Sri Lanka	154	Sao Tome and Principe
21	Greece	65	Uruguay	109	China	155	Guinea-Bissau
22	Latvia	66	Philippines	110	Bhutan	156	Papua New Guinea
23	Lithuania	67	Mexico	111	Georgia	157	Lesotho
24	Slovakia	68	Belize	112	Seychelles	158	Solomon Islands
25	Canada	69	Kazakhstan	113	Kuwait	159	Central African Republic
26	United States of America	70	Dominica	114	Mongolia	160	Mauritania
27	Czech Republic	71	Kyrgyz Republic	115	Nicaragua	161	Togo
28	Hungary	72	Tajikistan	116	Iraq	162	Sierra Leone
29	Italy	73	Peru	117	Senegal	163	Ethiopia
30	Germany	74	Jordan	118	Uzbekistan	164	Djibouti
31	Azerbaijan	75	Guyana	119	Libya	165	Burkina Faso
32	Russia	76	Bolivia	120	Bosnia and Herzegovina	166	Benin
33	Bulgaria	77	Mauritius	121	Grenada	167	Liberia
34	Romania	78	Namibia	122	Antigua and Barbuda	168	Burundi
35	Belarus	79	Botswana	123	Kenya	169	Haiti
36	Netherlands	80	South Korea	124	Swaziland	170	Sudan

7 EPI2016 Environmental Performance Index (l'indice di rendimento ambientale elaborato dallo Yale Center for Environmental Law & Policy, Yale University Center for International Earth Science Information Network, Columbia University) L'EPI è un indicatore che classifica i paesi in base al comportamento degli stessi sulle questioni ambientali in due grandi settori politici : la protezione della salute umana da danni ambientali e protezione degli ecosistemi. L'EPI utilizza dati provenienti da organizzazioni multilaterali , agenzie governative , e collaborazioni accademiche ad esempio: Food and Agriculture Organization, Forest Resource Assessment, Global Environment Monitoring System, Organisation for Economic Co-operation and Development, United Nations, United Nations Children's Fund, United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization, World Health Organization, World Trade Organization, World Wildlife Fund.
Per info <http://epi.yale.edu/>.



37	Armenia	81	South Africa	125	Kiribati	171	Dem. Rep. Congo
38	Poland	82	Paraguay	126	Oman	172	Mozambique
39	Japan	83	Algeria	127	Cote d'Ivoire	173	Bangladesh
40	Cyprus	84	Turkmenistan	128	Congo	174	Mali
41	Belgium	85	Samoa	129	Zimbabwe	175	Chad
42	Costa Rica	86	Bahrain	130	Ghana	176	Afghanistan
43	Argentina	87	Qatar	131	Viet Nam	177	Niger
44	Ukraine	88	Guatemala	132	Tanzania	178	Madagascar
				133	Nigeria	179	Eritrea
				134	Vanuatu	180	Somalia



Tabella 5 - POLITICHE PER LE DONNE⁸

	Molto Alto		Alto		Medio		Basso
1	Switzerland	41	Latvia	81	Belize	121	Uganda
2	Denmark	42	Kazakhstan	82	Mauritius	122	Sao Tome and Principe
3	Netherlands	43	United States	83	Lebanon	123	Iraq
4	Sweden	44	Malta	84	Rwanda	124	Zambia
5	Iceland	45	Bulgaria	85	El Salvador	125	India
6	Norway	46	United Arab Emirates	86	Peru	126	Zimbabwe
7	Slovenia	47	Moldova (Republic of)	87	Sri Lanka	127	Qatar
8	Finland	48	Bahrain	88	Ecuador	128	Gabon
9	Germany	49	Hungary	89	Colombia	129	Tanzania (United Republic of)
10	Korea (Republic of)	50	Saudi Arabia	90	South Africa	130	Pakistan
11	Singapore	51	Albania	91	Kyrgyzstan	131	Ghana
12	Belgium	52	Russian Federation	92	Brazil	132	Lesotho
13	Luxembourg	53	Mongolia	93	Jamaica	133	Syrian Arab Republic
14	Austria	54	Oman	94	Algeria	134	Togo
15	Spain	55	Uruguay	95	Botswana	135	Egypt
16	Italy	56	Ukraine	96	Philippines	136	Kenya
17	Portugal	57	Uzbekistan	97	Samoa	137	Swaziland
18	Canada	58	Tunisia	98	Bolivia (Plurinational State of)	138	Cameroon
19	France	59	Barbados	99	Suriname	139	Mozambique
20	Israel	60	Malaysia	100	Panama	140	Sudan
21	Japan	61	Armenia	101	Venezuela (Bolivarian Republic of)	141	Congo
22	Cyprus	62	Cuba	102	Honduras	142	Haiti
23	Greece	63	Costa Rica	103	Nicaragua	143	Papua New Guinea
24	Australia	64	Maldives	104	Paraguay	144	Benin
25	Lithuania	65	Chile	105	Indonesia	145	Malawi
26	Ireland	66	Tajikistan	106	Lao People's Democratic Republic	146	Burkina Faso
27	Czech Republic	67	Trinidad and Tobago	107	Dominican Republic	147	Mauritania
28	United Kingdom	68	Azerbaijan	108	Namibia	148	Gambia
29	Estonia	69	Turkey	109	Burundi	149	Central African Republic
30	Poland	70	Kuwait	110	Bhutan	150	Liberia
31	Croatia	71	Viet Nam	111	Jordan	151	Sierra Leone
32	Belarus	72	Romania	112	Cambodia	152	Tonga
33	Montenegro	73	Mexico	113	Morocco	153	Congo (Democratic Republic of the)
34	New Zealand	74	Saint Lucia	114	Guatemala	154	Afghanistan
35	Bosnia and Herzegovina	75	Fiji	115	Nepal	155	Côte d'Ivoire
36	The former Yugoslav Republic of Macedonia	76	Georgia	116	Ethiopia	156	Mali
37	China	77	Argentina	117	Guyana	157	Chad
38	Libya	78	Bahamas	118	Iran (Islamic Republic of)	158	Niger
39	Slovakia	79	Thailand	119	Bangladesh	159	Yemen
40	Serbia	80	Myanmar	120	Senegal		

⁸ GII: Gender Inequality Index, value 2015 - fonte: HDR (2016)

Tabella -Indice di Sviluppo Umano – Human Development Index (HDI) – 2016⁹

	Molto Alto		Alto		Medio		Basso
1	Norway	52	Belarus	107	Moldova (Republic of)	148	Swaziland
2	Australia	53	Oman	108	Botswana	149	Syrian Arab Republic
3	Switzerland	54	Barbados	109	Gabon	150	Angola
4	Germany	55	Uruguay	110	Paraguay	151	Tanzania (United Republic of)
5	Denmark	56	Bulgaria	111	Egypt	152	Nigeria
6	Singapore	57	Kazakhstan	112	Turkmenistan	153	Cameroon
7	Netherlands	58	Bahamas	113	Indonesia	154	Papua New Guinea
8	Ireland	59	Malaysia	114	Palestine, State of	155	Zimbabwe
9	Iceland	60	Palau	115	Viet Nam	156	Solomon Islands
10	Canada	61	Panama	116	Philippines	157	Mauritania
11	United States	62	Antigua and Barbuda	117	El Salvador	158	Madagascar
12	Hong Kong, China (SAR)	63	Seychelles	118	Bolivia (Plurinational State of)	159	Rwanda
13	New Zealand	64	Mauritius	119	South Africa	160	Comoros
14	Sweden	65	Trinidad and Tobago	120	Kyrgyzstan	161	Lesotho
15	Liechtenstein	66	Costa Rica	121	Iraq	162	Senegal
16	United Kingdom	67	Serbia	122	Cabo Verde	163	Haiti
17	Japan	68	Cuba	123	Morocco	164	Uganda
18	Korea (Republic of)	69	Iran (Islamic Republic of)	124	Nicaragua	165	Sudan
19	Israel	70	Georgia	125	Guatemala	166	Togo
20	Luxembourg	71	Turkey	126	Namibia	167	Benin
21	France	72	Venezuela (Bolivarian Republic of)	127	Guyana	168	Yemen
22	Belgium	73	Sri Lanka	128	Micronesia (Federated States of)	169	Afghanistan
23	Finland	74	Saint Kitts and Nevis	129	Tajikistan	170	Malawi
24	Austria	75	Albania	130	Honduras	171	Côte d'Ivoire
25	Slovenia	76	Lebanon	131	India	172	Djibouti
26	Italy	77	Mexico	132	Bhutan	173	Gambia
27	Spain	78	Azerbaijan	133	Timor-Leste	174	Ethiopia
28	Czech Republic	79	Brazil	134	Vanuatu	175	Mali
29	Greece	80	Grenada	135	Congo	176	Congo (Democratic Republic of the)
30	Brunei Darussalam	81	Bosnia and Herzegovina	136	Equatorial Guinea	177	Liberia
31	Estonia	82	The former Yugoslav Republic of Macedonia	137	Kiribati	178	Guinea-Bissau
32	Andorra	83	Algeria	138	Lao People's Democratic Republic	179	Eritrea
33	Cyprus	84	Armenia	139	Bangladesh	180	Sierra Leone
34	Malta	85	Ukraine	140	Ghana	181	Mozambique
35	Qatar	86	Jordan	141	Zambia	182	South Sudan
36	Poland	87	Peru	142	Sao Tome and Principe	183	Guinea
37	Lithuania	88	Thailand	143	Cambodia	184	Burundi

⁹ La classifica ISU qui sopra riportata è stata pubblicata nel 2016 Human Development Report: Human Development for Everyone



38	Chile	89	Ecuador	144	Nepal	185	Burkina Faso
39	Saudi Arabia	90	China	145	Myanmar	186	Chad
40	Slovakia	91	Fiji	146	Kenya	187	Niger
41	Portugal	92	Mongolia	147	Pakistan	188	Central African Republic
42	United Arab Emirates	93	Saint Lucia				
43	Hungary	94	Jamaica				
44	Latvia	95	Colombia				
45	Argentina	96	Dominica				
46	Croatia	97	Suriname				
47	Bahrain	98	Tunisia				
48	Montenegro	99	Dominican Republic				
49	Russian Federation	100	Saint Vincent and the Grenadines				
50	Romania	101	Tonga				
51	Kuwait	102	Libya				
		103	Belize				
		104	Samoa				
		105	Maldives				
		106	Uzbekistan				

